Co-funded by
the European Union

RECONECTING EDUCATION WITH HOMELESS

LA REALTÀ DEI GIOVANI ADULTI SENZA TETTO

STUDIO



redREE making projects
smallcodes
"IN-SITU" SOCIAL C-LM
LESVOS SOLIDARITY
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
greta
UNDACIÓN espacio Público

Coordinatore:
Redtree Making Projects Coop V.

Scritto da:
Lourdes Lucia
Ignazio Muro
Irene Bassanezi Tosi

Coautori:
Raquel Navarro Cerveró
Laura Gómez Estrada
Luis Gómez Estrada
Ramón Mendoza Marcos
Christina Fani
Pierre carrolaggi
Carlo Zoli

Questo documento è il risultato del progetto Erasmus Plus "Riconnettere l'istruzione con le persone senza fissa dimora". Il progetto è stato finanziato con il supporto della Commissione europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Co-funded by the European Union

Tutte le immagini utilizzate sono libere da diritti d'autore.

Licenza Creative Commons: Questo documento è rilasciato sotto licenza Creative Commons

BY NC SA

Indice

Introduzione 3

1. La crisi abitativa in Europa 4

2. Cause della crescita del fenomeno dei senzatetto 16

3. Dati per paese 21

4. Senza fissa dimora e migrazione..... 29

5. Senza fissa dimora, impoverimento e declassamento sociale 35

6. Senzatetto e donne 41

7. Tipologie e inadeguatezza degli aiuti 48

8. Invisibilità e criminalizzazione 60

Conclusioni ..... 63 Bibliografia

..... 64

Introduzione

La mancanza di una casa è uno dei problemi più i gravi problemi di esclusione sociale nelle società contemporanee sono tutt'altro che un fenomeno marginale o isolato. La loro crescita in numerosi paesi europei riflette le trasformazioni economiche, sociali e politiche che hanno ostacolato l'accesso ai diritti fondamentali, in particolare al diritto a un alloggio dignitoso. L'aumento dei prezzi delle case, la precarietà del lavoro, le disuguaglianze sociali e le carenze dei sistemi di protezione sociale hanno contribuito a far sì che un numero crescente di persone si trovi in situazioni di vulnerabilità abitativa o addirittura di senzatetto.

> *Il diritto a un alloggio dignitoso è diventato il fulcro della lotta all'esclusione sociale in Europa.*

Questo rapporto analizza l'evoluzione del fenomeno dei senzatetto in Europa da una prospettiva multidimensionale. In primo luogo, esamina la crisi abitativa e la sua relazione con l'aumento del numero di senzatetto. Successivamente, studia le principali cause di questo fenomeno e presenta dati comparativi provenienti da diversi paesi europei. Affronta inoltre la relazione tra senzatetto e migrazione, povertà ed esclusione sociale, prestando particolare attenzione alla situazione specifica delle donne. Infine, analizza le politiche e i programmi di sostegno esistenti, nonché i processi di invisibilità e criminalizzazione che colpiscono le persone senza fissa dimora. L'obiettivo è offrire una panoramica completa che permetta di comprendere la complessità del fenomeno e le sfide che esso pone alle società europee contemporanee.

1. La crisi abitativa in Europa

L'edilizia abitativa è diventata una delle principali

Fattori di disuguaglianza sociale in Europa. Quello che inizialmente era un problema di accesso per i giovani e le classi medie urbane si è trasformato in una crisi strutturale che colpisce in particolare le famiglie a basso reddito, alimentando la crescita dei senzatetto, del sovraffollamento e di varie forme di esclusione residenziale.

Gli studi della Commissione europea e del Parlamento europeo collocano l'origine del problema nel 2015, anno in cui la situazione si è intensificata.

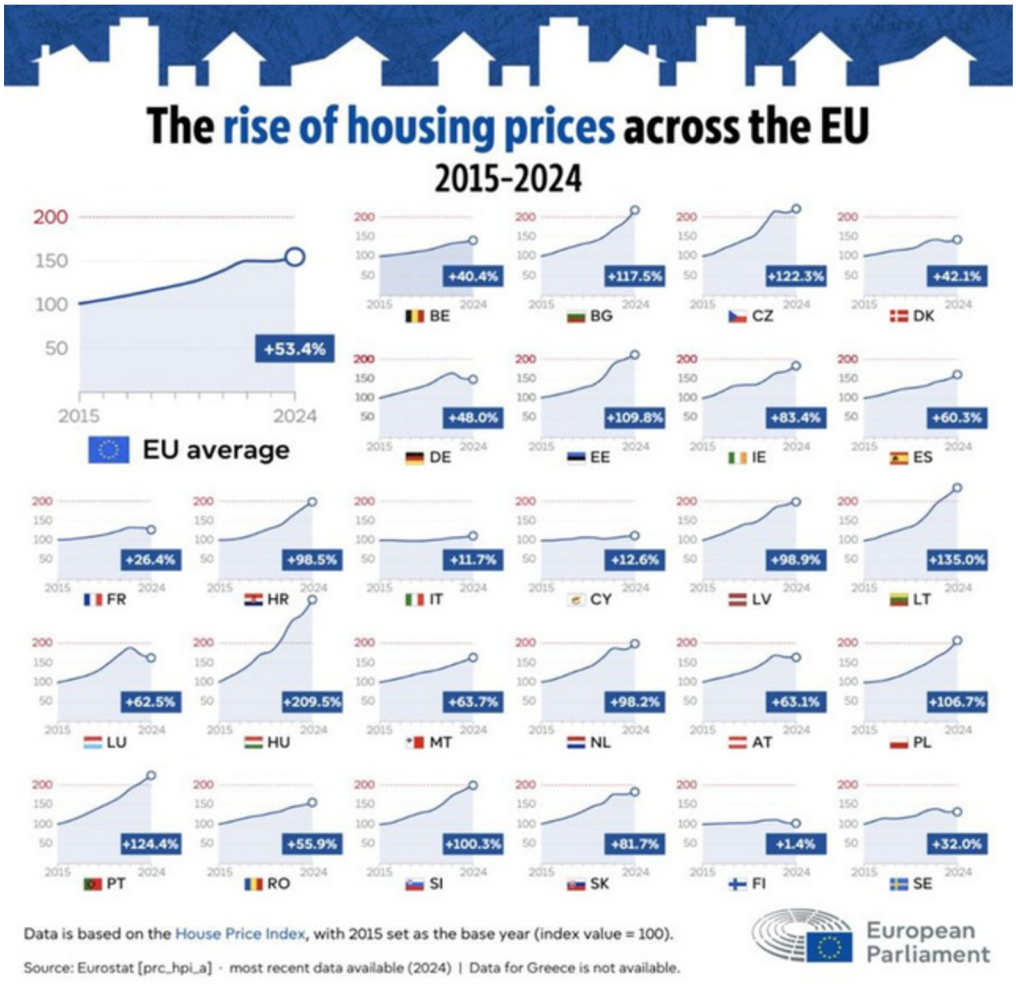


Tabella 1. Fonte: Parlamento europeo.

Il confronto tra il reddito familiare e i prezzi di affitto e di acquisto rivela un calo generale dei prezzi di acquisto, ma meno marcato di quelli di affitto. Queste cifre rappresentano delle medie e non tengono conto della diversa intensità delle pressioni che colpiscono i vari paesi, dell'impatto specifico sulle grandi città o dei diversi livelli di sofferenza inflitti ai vari strati sociali, in particolare ai lavoratori salariati.

Comparación sintética 2015-2025

(Índice aproximado 2015=100)

País	Precio vivienda	Alquileres	Renta hogares	Resultado
UE	165	122	135	Deterioro moderado-fuerte
España	145-155	115-125	125-130	Deterioro fuerte
Alemania	170-180	120-130	130-140	Deterioro fuerte
Francia	120-130	110-120	125-135	Relativamente estable
Países Bajos	180-200	130-140	130-140	Deterioro muy fuerte

Tabella 2. Elaborazione dell'autore. Fonte: Eurostat. Prezzi delle abitazioni e reddito comparato nel terzo trimestre del 2025.

Tra i principali paesi dell'UE, la crescita registrata nei Paesi Bassi si distingue per la sua intensità. Le ragioni principali sono da ricercarsi nella combinazione di una forte immigrazione, nella pressione esercitata da Amsterdam in quanto importante città turistica e nell'insufficiente offerta di nuove costruzioni. Anche altri paesi del nord, come gli stati baltici di Estonia, Lettonia e Lituania, e paesi dell'Europa centrale come l'Ungheria, hanno registrato aumenti costanti dei prezzi di affitto e di acquisto durante quel decennio.

La Francia è relativamente risparmiata grazie alla solidità del suo sistema di edilizia sociale e alla rigorosa regolamentazione del mercato immobiliare. Tuttavia, si tratta di dati medi che non cambiano il fatto che Parigi, Marsiglia, Lione e Bordeaux si distinguano per i loro gravi problemi.

L'Europa meridionale (Grecia, Italia, Spagna e Portogallo), che, insieme all'Irlanda, ha sofferto in modo particolare della depressione immobiliare causata dalla crisi del 2008, ha ritardato

fino al 2020 i prezzi sono aumentati, anche se da allora le tensioni si sono intensificate.

Nel complesso, ci troviamo di fronte a una situazione paradossale: sebbene l'Europa rimanga una delle regioni più ricche del mondo, un numero sempre maggiore di lavoratori europei ha difficoltà ad accedere a un alloggio stabile.
Le cause di questa crisi sono molteplici e vanno analizzate separatamente. Da un lato, si registra una crescente percezione dell'abitazione come bene finanziario; dall'altro, la rinascita delle megalopoli e gli spostamenti interni di popolazione che creano un'oggettiva carenza di alloggi. Gli studi evidenziano inoltre un significativo rallentamento nella costruzione di nuove abitazioni, in parte dovuto alla paralisi causata dalle crisi del 2008 e del Covid-19. Ciò ha inciso anche sulla costruzione di alloggi sociali, che da allora hanno sofferto di una crescente carenza relativa. Infine, il mercato immobiliare ha visto l'emergere di nuovi modelli, in gran parte legati agli affitti turistici, che prevedono periodi di locazione più brevi.
Analizziamo questi fattori uno per uno.

1.1. Un cambiamento strutturale: dal valore d'uso all'attività finanziaria

Se confrontiamo l'acquirente tipo di una casa 40 anni fa con l'acquirente tipo del 2026, notiamo una differenza sostanziale. All'epoca, le case venivano acquistate principalmente per uso personale e l'acquirente tipo era una famiglia con figli o una giovane coppia, solitamente lavoratori dipendenti. I prezzi dipendevano principalmente da variabili molto specifiche come la crescita demografica, i livelli di occupazione e i salari, nonché i risparmi o la capacità di indebitamento della famiglia.

Quel tipo di acquirente esiste ancora, ma compete con investitori istituzionali internazionali (fondi di investimento e pensionistici, compagnie assicurative) o con investitori nazionali che considerano il settore immobiliare un bene rifugio.

Questo secondo tipo di investitore privato, talvolta sottovalutato o erroneamente incluso nella categoria dei fondi di investimento, è particolarmente rilevante. In molte città europee, famiglie con patrimoni consistenti distribuiti in diversi settori, pensionati con risparmi accumulati o investitori della classe media acquistano immobili non per viverci, ma per preservare il patrimonio (sicurezza pensionistica, protezione dall'inflazione) o per integrare il proprio reddito.

Una stima sulla finanziarizzazione del settore immobiliare, condotta dalla European Housing Coop (Gabor D., Kohl S., 2022), conclude che 40 anni fa gli investimenti istituzionali erano praticamente inesistenti, mentre quelli privati rappresentavano solo il 10-20%, con gli acquisti da parte dei proprietari di casa che costituivano l'80-90% di tutti gli acquisti. Tuttavia, entro il 2025, la percentuale di abitazioni di proprietà occupate dai proprietari raggiungerà il 55-70%, mentre gli acquisti a scopo di investimento sono in costante crescita. Gli investimenti privati sono cresciuti fino a raggiungere il 20-35% del totale, mentre quelli istituzionali si attestano tra il 5% e il 15%.

Di conseguenza, la domanda non dipende più esclusivamente dal fabbisogno abitativo. Un segmento crescente risponde a acquirenti guidati da criteri di investimento che influenzano i flussi finanziari internazionali e le valutazioni della situazione finanziaria globale, la politica monetaria delle banche centrali o le strategie di gestione patrimoniale dei fondi di investimento e dei fondi pensione.

Le cifre variano considerevolmente a seconda del paese e della città, ma la tendenza generale è chiara: le case vengono ancora acquistate principalmente per uso personale, ma una quota crescente della formazione del prezzo è dovuta ad acquirenti che acquistano come investimento o per proteggere il proprio patrimonio. Questo fenomeno è particolarmente evidente in Spagna, Portogallo, Irlanda, Francia, Paesi Bassi e Germania.

Questa trasformazione è precisamente ciò che molti economisti e sociologi definiscono finanziarizzazione del settore immobiliare.

Analizzando il fenomeno per periodi, esso ha avuto inizio e si è sviluppato con forza a partire dal 1995, alimentato dalla liberalizzazione finanziaria, dalla cartolarizzazione dei mutui e dalla conseguente espansione del mercato ipotecario. Tale espansione si è bruscamente arrestata con la crisi del 2008, un periodo caratterizzato dall'emergere di fondi opportunistici e dalla regolamentazione delle società di gestione patrimoniale professionali, che ricalcavano la logica dei fondi di investimento immobiliare statunitensi (REIT in Spagna). Tra il 2013 e il 2020, gli investimenti istituzionali si sono accelerati e consolidati, parallelamente agli investimenti privati, fino ad acquisire immobili di pregio in quartieri selezionati nel cuore delle megalopoli.

Sebbene le statistiche europee presentino ancora delle limitazioni nel distinguere con precisione tutti gli acquisti destinati all'uso personale dai diversi tipi di investimento, le prove accumulate dagli anni '90 mostrano una trasformazione

e molto chiaro: l'abitazione è passata progressivamente dall'essere un bene di consumo durevole acquistato dalle famiglie a diventare anche un asset finanziario globale.

Secondo la BCE, il volume totale degli acquisti di immobili residenziali da parte di investitori istituzionali è più che triplicato dal 2013. Questi investitori concentrano i loro sforzi nelle principali città: Madrid, Parigi, Dublino, Berlino e Amsterdam sono tra i mercati più esposti. Il punto cruciale non è che questi fondi costituiscano la maggioranza – non è così – ma piuttosto che la loro capacità finanziaria consenta loro di influenzare i prezzi di mercato in misura ben maggiore di quanto la loro quota numerica lascerebbe supporre.

1.2. Carenza di approvvigionamento

Le istituzioni dell'UE indicano la carenza di offerta come uno dei principali fattori alla base della crisi abitativa. Non essendoci abbastanza nuove abitazioni per soddisfare la domanda, i prezzi tendono ad aumentare.

La domanda è in crescita a causa di molteplici fattori. A livello nazionale, la causa principale è la crescita demografica, soprattutto nella fascia di età lavorativa. Con il calo del tasso di natalità, l'immigrazione è direttamente collegata a questa nuova domanda, principalmente attraverso la pressione sui prezzi degli affitti. Tra i paesi che registrano una forte crescita demografica dovuta all'immigrazione e a una significativa pressione sui prezzi degli alloggi figurano Irlanda, Spagna, Paesi Bassi, Germania e Regno Unito, sebbene non siano stati condotti studi per determinarne l'impatto diretto o indiretto.

Tuttavia, altri fattori stanno generando domanda anche in assenza di crescita demografica. Da un lato, le famiglie hanno meno figli e quindi richiedono appartamenti più piccoli; dall'altro, i divorzi, l'invecchiamento della popolazione e il cambiamento delle abitudini sociali stanno portando a un aumento delle famiglie monogenitoriali, ovvero a un maggior numero di persone che vivono da sole. Si tratta di un cambiamento lento e strutturale, ma con un impatto significativo. La dimensione media delle famiglie in Spagna si è drasticamente ridotta, passando da quasi quattro persone nel 1970 a 2,5 persone oggi, e si prevede che scenderà a 2,3 entro 12 anni.

In tutti questi casi, il mercato conferma che le pressioni sui prezzi sono dovute, in ogni caso, a un ritardo nell'offerta di alloggi che non ha tenuto il passo con la domanda. E a squilibri tra le tipologie di offerta e domanda, con una minore disponibilità di alloggi sociali o in affitto a prezzi accessibili.

Ciò è stato influenzato dalle due recenti crisi che hanno scosso il mondo. La crisi finanziaria globale del 2008 ha portato a un calo significativo degli investimenti in nuove abitazioni, compresi gli alloggi sociali in affitto. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente rallentato l'edilizia residenziale interrompendo le procedure di rilascio dei permessi, ritardando le consegne dei materiali e causando carenza di manodopera.
La stima più attendibile del deficit abitativo totale nell'UE proviene dal Piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili (Commissione europea, 2026), elaborato dalla Commissione europea stessa, che ha deciso di assumersi la responsabilità del problema vista la sua portata.

Si stima che l'Europa debba costruire oltre 2,2 milioni di abitazioni all'anno per soddisfare la domanda attuale, mentre ne vengono costruite circa 1,6 milioni. Ciò implica un deficit produttivo di circa 650.000 abitazioni all'anno.

La Commissione mette in luce, paradossalmente, un dato sorprendente: circa il 20% delle abitazioni europee è vuoto, mentre persiste un'enorme carenza di alloggi a prezzi accessibili. Si verifica quindi una discrepanza strutturale e spaziale che combina diversi fenomeni.

Il rapporto individua tre problemi simultanei: la mancanza di costruzioni nelle aree in forte crescita, la cattiva distribuzione territoriale degli alloggi esistenti e l'estrema carenza di alloggi a prezzi accessibili per le famiglie a basso e medio reddito. La sua conclusione più importante è che l'Europa si trova contemporaneamente ad affrontare un deficit costruttivo e un deficit ben maggiore di alloggi a prezzi accessibili. Il primo ammonta a qualche milione di abitazioni; il secondo colpisce una parte consistente delle classi lavoratrici e medie urbane, anche nei paesi in cui il patrimonio immobiliare complessivo appare sufficiente.

Sebbene la carenza di alloggi sia concentrata nelle grandi città, molte aree rurali sono soggette a un continuo spopolamento. Ciò accentua il contrasto tra la crescente domanda di alloggi e il sovraffollamento nelle città, da un lato, e il numero sempre maggiore di case vuote nelle campagne, dall'altro.

Questo perché l'offerta di alloggi sociali nei centri urbani non ha tenuto il passo con la crescita demografica negli ultimi anni. Nel 2021, nell'UE c'erano circa 14 milioni di unità abitative sociali, che rappresentavano solo l'8% del patrimonio immobiliare totale (rispetto all'11% del 2010). Attualmente, tale percentuale è diminuita. Solo il 6%

Il 7% del patrimonio immobiliare dell'UE è costituito da alloggi sociali, una media che presenta enormi differenze tra i vari paesi.

1.3. Riduzione del periodo di noleggio

La carenza di alloggi ha dato origine a un nuovo fenomeno: le "aree di stress", particolarmente evidenti nelle grandi città. Poiché le città continuano ad attrarre persone per lavoro e studio, la popolazione si concentra sempre più nei centri urbani di grandi e medie dimensioni. Anche il turismo urbano sta diventando un importante motore della domanda di alloggi, soprattutto attraverso le strutture ricettive turistiche. Tutto ciò incentiva gli investitori privati e istituzionali a entrare nel mercato immobiliare.

La finanziarizzazione del settore immobiliare non è solitamente associata a strategie che prevedono la detenzione degli immobili a lungo termine. In periodi di stress di mercato, come quelli che hanno caratterizzato gli ultimi cinque anni e che si prevede continueranno nel prossimo decennio, i rendimenti più elevati si ottengono massimizzando la rotazione degli immobili. Ciò si traduce in periodi di occupazione sempre più brevi e in affitti a breve termine, a volte della durata di pochi giorni.

In questo modo, gli investitori diventano una potente lobby di proprietari che spinge le amministrazioni a ridurre la durata dei contratti e a concedere loro la possibilità di non rinnovarli alla scadenza senza dover fornire una motivazione esplicita, oppure a favorire nuovi contratti stagionali pensati per soggiorni temporanei o per appartamenti turistici.

Nelle megalopoli trasformate in destinazioni turistiche, la carenza di alloggi è il fenomeno che più si accentua. Data la crescita esplosiva di questo mercato negli ultimi anni, una parte di case e appartamenti è stata destinata agli affitti a breve termine, di fatto sfrattando i residenti di lunga data.

L'offerta di alloggi residenziali è diminuita a causa dell'aumento degli affitti a breve termine nell'UE (Rankin J., 2025), che sono cresciuti del 93% tra il 2018 e il 2024, in parte grazie alla crescita delle piattaforme turistiche. Nel 2024, un totale di 854,1 milioni di pernottamenti sono stati prenotati nell'UE attraverso quattro principali piattaforme online (Airbnb, Booking.com, Expedia Group e TripAdvisor), con un aumento del 18,8% rispetto al 2023 (719,0 milioni di pernottamenti), stabilendo un nuovo record.

1.4. La mancanza di alloggi sociali

Il rapporto tra edilizia sociale e crisi di accesso agli alloggi è uno dei temi centrali dell'attuale dibattito europeo. Osservando l'evoluzione dal 2008, emerge un paradosso: molti paesi hanno rivisto o ridotto le proprie politiche in materia di edilizia sociale, eppure quelli che meglio hanno resistito alla crisi di accessibilità economica sono generalmente quelli che hanno mantenuto un ampio settore di edilizia sociale o senza scopo di lucro.
Prima del 2008, in Europa si potevano distinguere due modelli abitativi: un modello che promuoveva l'edilizia sociale, destinata a rappresentare tra il 20% e il 30% del patrimonio immobiliare, diffuso nei Paesi Bassi, in Austria, Danimarca e Germania, e in parte anche in Francia. L'edilizia sociale veniva distribuita secondo criteri universali; non era, cioè, riservata esclusivamente ai più poveri, ma era destinata anche alla classe media, ai lavoratori, ai giovani e ai pensionati.

Altri paesi, come Spagna, Italia, Portogallo e gran parte dell'Europa orientale, consideravano l'edilizia sociale come un sistema residuale, basato sul welfare, che rappresentava solo il 2-3% del patrimonio immobiliare totale ed era destinato esclusivamente a gruppi vulnerabili. E, come nel caso della Spagna, questi paesi consentivano la vendita di tali immobili dopo 10 anni.

La crisi finanziaria ha avuto gravi conseguenze per l'edilizia sociale. Da un lato, i governi hanno attuato politiche di austerità in linea con le norme economiche del momento. Gli investimenti pubblici sono stati ridotti, i programmi di manutenzione dell'edilizia sociale sono stati sacrificati e le vendite sono state tollerate. Dall'altro lato, sono aumentati gli sfratti e la povertà residenziale è cresciuta.

Oggi, gli alloggi sociali rappresentano circa il 6-8% del totale, ovvero tra i 4 e i 5 punti percentuali in meno rispetto al 2010. Questa media maschera molte differenze, ma, in generale, evidenzia il deterioramento e la diminuzione degli alloggi sociali in molti paesi.

A partire dal 2012, qualcosa è cambiato nel discorso dominante proiettato da Bruxelles. L'Europa settentrionale e centrale ha iniziato a considerare il settore degli alloggi sociali in affitto non più come una risorsa universale e temporanea per accedere a un alloggio, ma come una forma permanente di assistenza associata ai "nuovi poveri", identificati principalmente con la popolazione immigrata. Gli alloggi sociali hanno iniziato a essere visti come una soluzione volta a combattere l'esclusione sociale.

La Germania può fungere da paradigma di cambiamento comportamentale. Sebbene fosse considerata un modello con affitti relativamente moderati, forti tutele per gli inquilini e crescita dei prezzi controllata, la sua evoluzione dal 2012 ha portato al più rapido collasso del suo patrimonio di edilizia sociale, ridotto a poco più di un milione di unità, rispetto agli oltre tre milioni della fine degli anni '80. Questo rapido deterioramento si è concretizzato attraverso l'interruzione della costruzione di alloggi pubblici, il mancato rinnovo dei programmi di edilizia sociale scaduti e la conversione e vendita di beni pubblici tramite privatizzazioni.

I Paesi Bassi rappresentano un altro caso singolare, essendo stati costretti a limitare e abbandonare il loro modello di edilizia sociale universale, che a un certo punto rappresentava il 34% del patrimonio immobiliare totale, in seguito alle raccomandazioni della stessa Commissione europea. Il loro modello si basa su organizzazioni senza scopo di lucro che gestiscono quasi tutti gli alloggi, ma con un significativo finanziamento pubblico, mentre solo poche proprietà sono gestite direttamente dalle amministrazioni comunali. Gli affitti, che non sono bassi, sono compensati da consistenti sussidi al reddito.

Il sistema olandese di edilizia sociale è nato negli anni '70 e '80 con una chiara attenzione alle organizzazioni senza scopo di lucro ed era soggetto a rigidi controlli. Tuttavia, negli anni '90, una riforma (Brutering) ha concesso loro una maggiore indipendenza organizzativa.

e finanziario, nonché una minore supervisione pubblica, che ha portato a una certa finanziarizzazione di questo settore e ha permesso ai proprietari di alloggi sociali di accumulare un volume considerevole di beni. Questi beni sono stati successivamente utilizzati come garanzia nei mercati finanziari e dei capitali per ottenere finanziamenti a condizioni più favorevoli e generare rendimenti dagli affitti. Questo fenomeno ha dato origine a pratiche scorrette, che la Commissione europea ha affrontato imponendo di limitare gli alloggi sociali esclusivamente alle persone che hanno difficoltà a trovare un alloggio, per motivi economici o di altra natura.

L'Austria è riuscita a evitare gli effetti antisociali della crisi abitativa. Lì, e soprattutto a Vienna, una parte significativa della popolazione vive in alloggi comunali o in alloggi costruiti e gestiti da cooperative o nell'ambito di altri programmi di affitto agevolato. È il miglior esempio europeo di come utilizzare l'edilizia popolare per stabilizzare il mercato, laddove i prezzi del libero mercato esercitano un'influenza minore su gran parte della popolazione.

La Francia ha perseguito una strategia diversa che dimostra la sua relativa resilienza. Pur non essendo riuscita a evitare la crisi abitativa, soprattutto nelle sue principali città come Parigi, Marsiglia, Lione e Bordeaux, ne ha attenuato alcuni degli effetti più estremi. Non solo mantiene uno dei più grandi patrimoni di edilizia sociale in Europa, ma il suo sistema di regolamentazione centralizzato, uniforme in tutti i dipartimenti e le città, ha contribuito ad attutire alcuni aumenti dei prezzi, a offrire alternative al mercato privato e a ridurre la vulnerabilità di determinate categorie di persone. La Francia è spesso citata negli studi comparativi come esempio di relativa resilienza.

La Spagna presenta un netto contrasto: prima del ciclo immobiliare del 2008, ha costruito milioni di case. Tuttavia, la maggior parte di queste erano abitazioni a prezzo di mercato destinate ai proprietari, con sviluppi urbani fortemente influenzati dalla ricerca di seconde case e pochissimi alloggi sovvenzionati che potessero essere successivamente riclassificati come edilizia sociale. La recessione del mercato successiva alla crisi finanziaria e il forte aumento della popolazione immigrata hanno creato il paradosso di avere uno dei più grandi patrimoni immobiliari pro capite in Europa e uno dei più piccoli patrimoni permanenti di edilizia sociale, il che spiega la sua vulnerabilità ai recenti aumenti degli affitti.

In sintesi, si può concludere che i paesi che mantengono un ampio settore di alloggi sociali in affitto – Austria, Paesi Bassi, Danimarca o alcune zone della Francia – hanno problemi di accessibilità economica degli alloggi limitati alle principali città. Un'adeguata disponibilità di alloggi sociali è un metodo comprovato per ridurre l'onere finanziario dell'acquisto della prima casa, moderare i prezzi del mercato privato, promuovere la mobilità territoriale e sociale e limitare il rischio di senzatetto.

Al contrario, i paesi in cui l'edilizia sociale è diminuita o non ha mai raggiunto una scala significativa si affidano molto di più al mercato privato per soddisfare questo bisogno primario. Quando i prezzi delle case si disaccoppiano dai salari, questa dipendenza diventa una fonte strutturale di disuguaglianza e vulnerabilità abitativa.

1.5. La risposta europea

L'edilizia abitativa è tradizionalmente una responsabilità nazionale, ma la portata e la diffusione del problema stanno spingendo l'Unione europea a intervenire sempre più frequentemente. Sia il "Piano per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili" della Commissione, presentato nel dicembre 2025, sia le proposte del Parlamento europeo del marzo 2026 delineano misure concrete. Di conseguenza, la Commissione ha avviato:

- un piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili che include un futuro atto europeo sull'edilizia abitativa a prezzi accessibili previsto per il 2026 e programmi per ampliare l'edilizia sociale e a prezzi accessibili;
- strategie specifiche contro l'esclusione residenziale;
- Misure per regolamentare gli affitti turistici nelle zone a rischio.

L'analisi implicita distillata in questo Piano e le misure che esso annuncia rivelano la tendenza della Commissione a sviluppare una strategia europea che privilegia l'aumento dell'offerta e della qualità degli alloggi a prezzi accessibili come soluzione, concentrando i propri sforzi sul coordinamento delle iniziative per promuoverla. Ciò include una maggiore costruzione e ristrutturazione di case più vecchie, una maggiore innovazione per promuovere l'edilizia modulare a costruzione rapida, maggiori incentivi per mobilitare finanziamenti e misure per armonizzare le normative e digitalizzare le procedure al fine di ridurre i costi e gli oneri amministrativi.

La Commissione stima che, nell'ambito di una Nuova Bauhaus europea, sarà necessario costruire oltre due milioni di abitazioni all'anno per soddisfare la domanda attuale, il che rappresenta circa 650.000 abitazioni aggiuntive all'anno, richiedendo un investimento di circa 153 miliardi di euro all'anno. Il suo obiettivo è rafforzare la competitività, la produttività e l'innovazione del settore.

A un secondo livello, il quadro normativo dell'Affordable Housing Act annuncia l'impegno a trovare soluzioni alla carenza di alloggi nelle aree urbane più svantaggiate e a sostenere le autorità nazionali, regionali e locali nell'affrontare tali problematiche, in particolare quelle relative agli affitti a breve termine. Il piano si propone inoltre di affrontare le preoccupazioni relative alle pratiche speculative e di introdurre nuove misure per contrastare i problemi persistenti e complessi dei senzatetto.

Le organizzazioni sociali europee accolgono con favore l'inclusione, per la prima volta, del tema dell'edilizia abitativa nell'agenda strategica della Commissione e il riconoscimento della dimensione strutturale della crisi abitativa. Accolgono inoltre con favore il lancio del Piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili, pur sollevando significative critiche, sostenendo che il piano rimane ancorato a una logica di mercato.

Una coalizione di ONG guidata dalla Federazione europea delle organizzazioni nazionali che si occupano dei senzatetto (FEANTSA) e da Housing Europe sostiene che il piano rischia di concentrarsi eccessivamente sulla "costruzione di più alloggi" senza affrontare a sufficienza le cause strutturali della crisi, legate alla mancanza di alloggi sociali, alla finanziarizzazione del settore immobiliare e a una regolamentazione più rigorosa.

Affitti privati che consentono la riqualificazione di alloggi sfitti. La loro tesi è che l'aumento dell'offerta non garantisce, di per sé, alloggi a prezzi accessibili per le famiglie a basso reddito.

Denunciano l'uso ricorrente del termine "edilizia popolare" come tentativo di soppiantare l'"edilizia sociale", escludendo così le famiglie a basso reddito dai nuovi programmi. Avvertono che molti progetti etichettati come "economici" finiscono per rivolgersi alle famiglie a reddito medio anziché alle più povere. Citano come esempi l'esperienza della Francia, dove l'edilizia residenziale di fascia media è in crescita mentre persistono milioni di richieste di edilizia sociale, e del Regno Unito, dove alcuni cosiddetti alloggi "economici" vengono affittati a prezzi prossimi a quelli di mercato.

Da parte sua, il Comitato economico e sociale dell'UE ha chiesto un maggiore riconoscimento giuridico del diritto all'abitazione nell'ambito europeo e che l'abitazione sia formalmente riconosciuta come diritto fondamentale. Ha inoltre chiesto norme più flessibili in materia di aiuti di Stato per agevolare la costruzione di alloggi sociali.

Analogamente, la Coalizione europea per il diritto all'abitazione sostiene che il piano non mette adeguatamente in discussione la concezione dell'abitazione come bene finanziario e continua a fare eccessivo affidamento su meccanismi di finanziamento privati e investimenti istituzionali. Denunciano il fatto che il problema non è solo la carenza di alloggi, ma anche che gli alloggi esistenti vengono sempre più utilizzati come strumento di investimento.

Un altro punto di critica riguarda l'insufficiente attenzione riservata al problema dei senzatetto. FEANTSA sostiene che il piano non prevede impegni quantificabili né finanziamenti sufficienti per raggiungere l'obiettivo europeo di sradicarlo. Non affronta adeguatamente i programmi per combattere l'esclusione residenziale, né amplia quelli dedicati a fornire soluzioni abitative (Housing First) in caso di sfratto, né sviluppa strumenti finanziari specifici per l'edilizia popolare, cooperativa e non profit.

2. Cause dell'aumento dei senzatetto

2.1. ??????????????????????

La crisi abitativa non può essere riassunta semplicemente menzionando Il suo costo elevato. Il problema centrale è che sta diventando un meccanismo di stratificazione sociale sempre più potente.

Uno studio del Parlamento europeo (O'Sullivan E., 2023) mostra che in Europa si sta delineando una spaccatura tra chi possiede una casa o un immobile e chi dipende dal mercato degli affitti. All'interno di quest'ultimo gruppo, le famiglie a basso reddito subiscono una pressione sproporzionata che le spinge verso situazioni abitative sempre più precarie.

I giovani, le famiglie a basso reddito, le famiglie monoparentali, gli immigrati e le persone con disabilità sono tra i gruppi più colpiti.

L'aumento del costo degli alloggi, che colpisce milioni di cittadini dell'UE, ha un impatto particolare sui giovani. Nel 2023, i giovani in tutta l'UE hanno lasciato la casa dei genitori a un'età media di 26,2 anni, con differenze significative tra i paesi del nord e del sud. Mentre nei paesi nordici e baltici l'età media è inferiore a 22 anni, nei paesi del sud supera i 30, un gruppo che comprende Grecia, Croazia, Italia, Spagna e Portogallo (con un record di 33,6 anni). Nei paesi del centro come Francia e Germania, i giovani lasciano la casa dei genitori a un'età media di 23 o 24 anni.

La mancanza di alloggi sociali e la riduzione del sostegno finanziario, unitamente alla precarietà dell'accesso al mercato del lavoro, sono le cause citate dagli esperti. La conclusione è che quasi il 70% dei giovani adulti tra i 18 e i 34 anni non ha avuto altra scelta se non quella di continuare a vivere con i genitori. In Spagna, l'età media in cui si lascia la casa dei genitori è superiore ai 31 anni.

La mancanza di alloggi sociali e la riduzione del sostegno finanziario, unitamente alla precarietà dell'accesso al mercato del lavoro, sono le cause citate dagli esperti. La conclusione è che quasi il 70% dei giovani adulti tra i 18 e i 34 anni non ha avuto altra scelta se non quella di continuare a vivere con i genitori. In Spagna, l'età media in cui si lascia la casa dei genitori è superiore ai 31 anni.

Il ritardo nell'abbandonare la casa di famiglia diventa un fattore strutturale che condiziona le loro vite, poiché costringe le giovani generazioni a rimandare decisioni importanti, come mettere su famiglia o trasferirsi in altre città per motivi professionali.

Un rapporto preparato dal team economico del CCOO nel 2024, intitolato "Quattro decenni fallimentari di politica abitativa", conclude che l'affitto gratuito privato, nonostante

Nonostante il costo esorbitante, rappresenta l'unica alternativa abitativa per gran parte della popolazione. Solo il 18,7% delle famiglie vive in affitto, ma questa percentuale sale al 34% nelle famiglie di età compresa tra i 30 e i 44 anni e al 57% in quelle di età compresa tra i 18 e i 29 anni (CCOO, 2024).

La tabella allegata, inclusa nello studio, mostra, da un lato, come l'aumento dei prezzi delle case stia crescendo a ritmi vertiginosi, ben al di sopra dei costi del terreno e della costruzione. Ma, soprattutto, mostra come la crescita salariale sia molto più lenta di entrambi, creando un divario sempre più ampio. In media, in Spagna sono necessari 6,1 stipendi lordi annui per acquistare un'abitazione di 90 m², mentre per un alloggio sovvenzionato ne bastano poco più della metà, ovvero 3,9. Le rate del mutuo rappresentano ormai il 34% del reddito medio.

TABLA COMPARATIVA DE COSTES DE PRODUCCIÓN, PRECIOS DE VENTA PARA LA VIVIENDA NUEVA Y SALARIOS (PROMEDIO NACIONAL)

Variación acumulada (%)	2015 – 1S 2024	2019 – 1S 2024
Índice de costes del sector de la construcción residencial	+ 23%	+ 20%
Precio del suelo urbano	+ 10%	+ 4%
Precio de venta final	**+ 81%**	**+ 41%**
Salarios	+ 16%	+ 13%

Fuente: Gabinete Económico Confederal de CCOO en base a Ministerio de Transporte y Movilidad Sostenible, INE

Tabella 3. Fonte: CCOO, Gabinetto economico confederale

Lo studio citato dal Parlamento europeo conferma una conseguenza ovvia: le famiglie a basso reddito sono tra le più colpite dalla crisi abitativa: oltre il 27% delle famiglie a basso reddito si trova ad affrontare il maggiore onere economico e una grave privazione abitativa.

La situazione è ancora più grave per i migranti costretti a vivere in condizioni di sovraffollamento: oltre il 33% degli immigrati extra-UE vive in alloggi sovraffollati, una disparità 2,4 volte maggiore rispetto a quella dei cittadini dell'UE.

Un rapporto dell'Istituto di Ricerca Urbana di Barcellona (IDRA), incentrato sulle principali città spagnole di Madrid e Barcellona (Pérez Ruiz et al., 2024), evidenzia il particolare problema abitativo affrontato dalle popolazioni immigrate nelle grandi città, dove l'affitto rappresenta l'opzione nettamente dominante. Mentre nel 2023 solo il 14% della popolazione spagnola viveva in affitto, questa percentuale raggiungeva il 71,6% per gli stranieri extracomunitari e il 61,3% per i cittadini UE. I residenti stranieri in Spagna, e in particolare i cittadini extracomunitari, non dispongono delle risorse finanziarie per acquistare una casa, il che li costringe a ricorrere all'affitto come soluzione abitativa permanente.

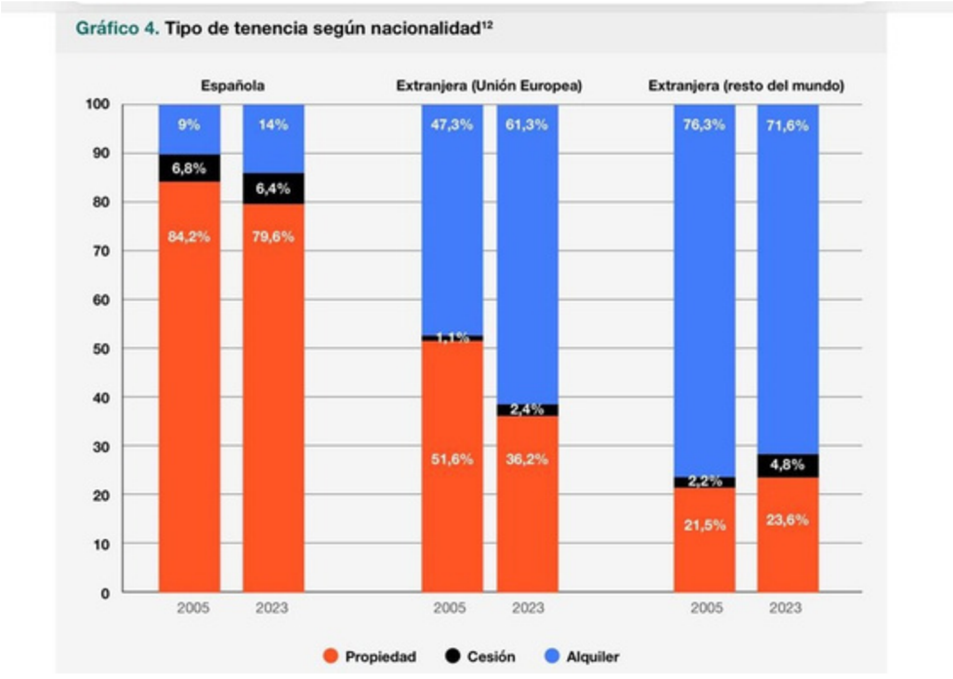


Tabella 4. Fonte: Rapporto IDRA 2024

La mancanza di alloggi adeguati colpisce anche le persone con disabilità: meno del 29% di loro dichiara che la propria abitazione soddisfa le proprie esigenze. Questo gruppo, inoltre, sopporta costi più elevati rispetto alla popolazione generale.

2.2. La mancanza di una dimora visibile, un destino per strati sociali in crescita

FEANTSA, la Federazione europea delle organizzazioni nazionali che lavorano con i senzatetto, sta compiendo un ulteriore passo nell'indagine del Parlamento europeo. Non si tratta solo del fatto che oggi in Europa si sta creando una divisione tra chi possiede una casa e chi no, ma che l'alloggio agisce come un meccanismo di

Trasferimento regressivo del reddito tra inquilini e proprietari: più una famiglia è povera, maggiore è la quota di reddito assorbita da affitti, utenze e costi associati.

Questo trasferimento di reddito sottrae risorse all'economia produttiva, ai consumi e agli investimenti, che sono le attività principali della maggioranza sociale, per alimentare la logica finanziaria dei detentori di ricchezza e ha effetti crescenti sulla crescita del PIL e sugli equilibri macroeconomici, di entità non ancora sufficientemente studiata.

È questo quadro concettuale che conferisce una dimensione strutturale al problema della carenza di alloggi. Sia Bruxelles che Strasburgo stanno iniziando a riconoscere la mancanza di una dimora fissa non più come un fenomeno individuale che colpisce persone emarginate, ma come un fenomeno sociale connesso alla crisi abitativa, nella sua manifestazione più estrema. Tale fenomeno è direttamente collegato, da un lato, ai problemi del mercato del lavoro e, dall'altro, alla mancanza di alloggi a prezzi accessibili.

Da un lato, chi entra nel mercato del lavoro si trova ad affrontare condizioni sempre più precarie e instabili. Dall'altro, quando riesce a stabilizzare la propria occupazione, scopre presto che i salari percepiti sono di gran lunga insufficienti a coprire il costo di un affitto, soprattutto nelle grandi città. Infine, la carenza di alloggi sociali e gli affitti esorbitanti soffocano le loro vite e ostacolano qualsiasi progetto a medio o lungo termine.

Questo contesto generale si manifesta in individui specifici il cui profilo è molto più ampio di quello di uomini soli e autoemarginati con alcolismo o altre dipendenze. Sempre più spesso, i gruppi sociali si trovano ad affrontare una serie di circostanze cumulative che li sopraffanno. Tra questi, uomini e donne con figli che attraversano crisi di separazione, famiglie con figli dipendenti da un unico reddito precario, lavoratori anziani licenziati, giovani incapaci di superare la dipendenza e migranti o rifugiati provenienti da zone di conflitto in attesa del riconoscimento del loro status di rifugiato politico.

Le conseguenze per questi segmenti più svantaggiati della popolazione sono cumulative. Si comincia con la lotta per la sopravvivenza quotidiana o per arrivare a fine mese se hanno un reddito stabile; con la scarsità di risorse arrivano i sacrifici in cibo e assistenza sanitaria; se queste carenze persistono, iniziano a cercare aiuto sotto forma di prestiti da familiari e amici... o da istituti finanziari specializzati in "credito facile" con tassi di interesse usurari; se i problemi continuano, devono decidere quali bollette smettere di pagare, con le bollette del telefono e dell'energia come prime opzioni. Quando l'opzione

La decisione di smettere di pagare l'affitto o la stanza che funge da rifugio notturno segna l'inizio del circolo vizioso dell'esclusione sociale, e l'abisso si profila all'orizzonte. All'orizzonte si profila la preoccupazione che questo circolo vizioso culmini nella condizione di senzatetto.

Molte persone iniziano a temere che un qualsiasi incidente possa spingerle verso la condizione di senzatetto. Quando ciò accade, la ricerca di un tetto sopra la testa dove riposare e dormire è il primo segno di una condizione di senzatetto nascosta che, in assenza di aiuto o di un lavoro ben retribuito, si trasforma in una condizione di senzatetto visibile.

Ciò spiega perché le risoluzioni più recenti del Parlamento e della Commissione affrontino già congiuntamente i temi degli alloggi a prezzi accessibili, dell'esclusione residenziale e dei senzatetto nell'ambito della stessa strategia sociale.

3. Dati per paese

Diversi studi e rapporti recenti indicano che negli ultimi anni, in Europa il fenomeno dei senzatetto visibili è aumentato in modo allarmante, misurato dal numero di persone che dormono per strada perché non hanno una casa o un alloggio.

Prima di analizzare i dati relativi all'Europa, è opportuno precisare che in molti casi si riscontra una sottostima dei dati a causa di diversi fattori:

a) Il fenomeno dei senzatetto è nascosto. Molte persone non dormono per strada né utilizzano i rifugi, ma soggiornano temporaneamente presso parenti o amici, occupano alloggi non sicuri, risiedono in sistemazioni informali o alternano diverse soluzioni precarie. Queste situazioni sono spesso escluse dai conteggi tradizionali.

b) Limitazioni metodologiche dei conteggi. I censimenti notturni o i conteggi per strada rilevano solo le persone visibili in un determinato momento. Coloro che sono ricoverati in ospedale, in carcere, in strutture temporanee, che lavorano di notte o che sono in viaggio potrebbero non essere conteggiati.

c) L'inclusione dei migranti irregolari nelle statistiche ufficiali sui senzatetto non è armonizzata in tutta Europa. Mentre alcuni paesi, come la Finlandia e la Danimarca, li escludono dai loro registri amministrativi, altri, come il Belgio, li includono nei conteggi della popolazione basati sulla metodologia ETHOS Light. Questa eterogeneità metodologica ostacola i confronti internazionali e contribuisce alla sottostima del fenomeno dei senzatetto tra i migranti irregolari.

d) Definizioni restrittive. In alcuni paesi, le statistiche ufficiali includono solo le persone che dormono per strada o che usufruiscono di servizi specifici per i senzatetto. Questo esclude altre forme di esclusione abitativa considerate dall'ETHOS (Tipologia europea di senzatetto ed esclusione abitativa), come ad esempio alloggi precari o inadeguati.

e) Scarso utilizzo dei servizi. Non tutte le persone senza fissa dimora utilizzano i rifugi o i servizi sociali. Alcune evitano questi servizi a causa di esperienze negative, regole di accesso, problemi di salute mentale, abuso di sostanze o paura dello stigma.

f) Natura dinamica del fenomeno. La condizione di senzatetto non è sempre permanente. Molte persone entrano ed escono da questa situazione in brevi periodi, quindi un singolo conteggio potrebbe non riflettere l'entità annuale del problema.

g) Mancanza di sistemi informativi integrati. I dati provenienti dai servizi sociali, sanitari, abitativi, giudiziari e dalle organizzazioni del terzo settore non sono sempre coordinati, il che rende difficile stimare il numero totale delle persone colpite.

h) Stigma e paura di essere identificati. Alcune persone evitano di registrarsi per timore di conseguenze amministrative, perdita dell'affidamento dei figli, problemi di immigrazione o semplicemente per preservare la propria privacy.

Pertanto, è importante tenere presente che i dati ufficiali devono essere interpretati come una stima minima del fenomeno, e non come una misura esaustiva del numero di persone che vivono in condizioni di senzatetto o esclusione abitativa.

Considerando quanto sopra, Finlandia e Danimarca rappresentano le due eccezioni a questa tendenza, avendo compiuto progressi nella riduzione del fenomeno dei senzatetto, mentre Francia e Germania hanno visto raddoppiare i loro tassi di senzatetto. La Finlandia ha ridotto il numero dei senzatetto del 35% tra il 2008 e il 2015 grazie agli sforzi congiunti a livello locale e statale e a un fermo impegno nei confronti del modello "Housing First" (Prima la casa). Questo approccio dà priorità all'alloggio rispetto alla semplice ricerca di una casa, anche se ciò significa ricorrere a qualsiasi alternativa, compresi i rifugi. È un modello che privilegia l'autonomia e l'autostima di ogni individuo.

Negli ultimi anni, il numero di senzatetto è aumentato costantemente. Sebbene non siano disponibili dati ufficiali da parte delle istituzioni europee sul numero di persone in questa situazione, la Commissione europea ha stimato che nel 2013 vi fossero 410.000 persone che dormivano per strada in tutta l'Unione europea. Da allora, l'aumento è stato inarrestabile.

I dati di questa panoramica storica sono eloquenti. Tra il 2010 e il 2023, Francia e Inghilterra hanno registrato risultati molto negativi nella gestione del problema dei senzatetto. Secondo i dati forniti dall'OCSE, il numero di senzatetto è più che raddoppiato in questi paesi tra il 2010 e il 2023: in quei 13 anni, in Inghilterra si è passati da 52.168 a 109.658 senzatetto, quasi il doppio. In Francia, l'aumento è stato da 141.500 a 333.000. In Slovacchia, questa cifra è più che triplicata. Anche l'Irlanda ha mostrato un aumento significativo dal 2016, con un raddoppio del tasso di senzatetto.

Nel 2024, secondo uno studio condotto dalla Fondazione Abate Pierre e da FEANTSA (Federazione europea delle organizzazioni nazionali che si occupano dei senzatetto) nei seguenti paesi dell'UE: Belgio, Danimarca, Francia, Ungheria, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia, circa lo 0,250% della popolazione era senza fissa dimora.

Al di fuori dell'UE, il Regno Unito e, al suo interno, paesi come la Polonia o la Repubblica Ceca sono inclusi nei rapporti più ampi dell'Osservatorio europeo sui senzatetto, che confermano l'aumento del fenomeno dei senzatetto negli ultimi anni.

Tutte queste cifre sono variabili, sono mutevoli quanto la situazione dei senzatetto, sfrattati dalle loro case perché non in grado di pagare il mutuo o perché non dispongono di risorse sufficienti per pagare gli affitti altissimi che aumentano di giorno in giorno.

In effetti, la condizione di senzatetto non è statica, ma piuttosto fluida, mutevole e multidimensionale. I percorsi di vita delle persone senza fissa dimora spesso attraversano diverse fasi, tra cui vivere per strada, nei rifugi, in alloggi temporanei o in abitazioni inadeguate.

Come abbiamo già sottolineato, l'aumento e il continuo incremento del fenomeno dei senzatetto in Europa derivano dal fatto che uno dei problemi principali è la mancanza di alloggi. Questo problema è in crescita sia in termini di numero di persone colpite, sia in termini di numero di Paesi interessati. I dati rivelano cifre allarmanti, come ad esempio il fatto che solo nell'UE e nel Regno Unito, oltre un milione di persone si ritrovano senza fissa dimora ogni notte. Si tratta di cifre approssimative, come avverte FEANTSA: "Il numero reale di senzatetto è probabilmente molto più alto".

La stessa organizzazione ha definito diverse categorie per individuare le forme più estreme di senzatetto, concentrandosi sulla totale mancanza di un alloggio e sulla vita in strada o in rifugi di emergenza. Queste categorie sono state create seguendo la tipologia ETHOS Light (un quadro di riferimento per scopi normativi e pratici che fornisce un linguaggio comune per lo sforzo transnazionale di armonizzare le definizioni nazionali di senzatetto in Europa). Le prime tre di queste categorie sono:

1. Vivere in spazi pubblici (senza tetto). Si riferisce all'alloggio di persone che dormono per strada, sia nei parchi, negli sportelli automatici o in luoghi non destinati ad abitazione.

2. Alloggi di emergenza (rifugi notturni). Si riferisce all'alloggio di persone che trascorrono la notte in rifugi notturni o centri a bassa soglia di accesso, non avendo una residenza fissa.

3. Alloggi temporanei per senzatetto: persone che risiedono in centri di accoglienza, rifugi temporanei o ostelli finanziati per sopperire alla mancanza di alloggi.

Si stima che il problema dei senzatetto colpisca oltre 150 milioni di persone in tutto il mondo e, sebbene non sia facile ottenere dati a livello europeo, si ritiene, come già accennato, che in Europa riguardi più di 1,2 milioni di persone.

I dati sulla situazione in Europa nel periodo 2022-2023 hanno evidenziato cifre significative, con la Germania in testa con 43,6 persone senza fissa dimora ogni 10.000 abitanti. La Francia ha registrato un tasso di 30,7 senzatetto ogni 10.000 abitanti, mentre nella Repubblica Ceca e in Irlanda i tassi hanno raggiunto rispettivamente 28,4 e 25,3 ogni 10.000 abitanti.

In Spagna e nell'Europa meridionale, l'affido familiare maschera una forma nascosta di senzatetto, mentre i tassi di senzatetto visibili rimangono bassi, inferiori a 10 persone ogni 10.000 abitanti. Tuttavia, in Spagna, due rapporti dell'Istituto Nazionale di Statistica (INE) – l'Indagine sui senzatetto del 2022 e l'Indagine sui centri e servizi per i senzatetto del 2024 – indicano un rapido aumento dei casi di senzatetto in condizioni estreme.

Al di fuori dell'UE, il Regno Unito ha uno dei tassi di prevalenza storicamente più elevati di senzatetto, pari a 65 ogni 10.000 abitanti. Negli Stati Uniti, il fenomeno dei senzatetto ha raggiunto un livello record nel 2024, con un aumento del 18% rispetto all'anno precedente, e oltre 771.480 persone si trovavano in questa situazione. I migranti e i bambini sono le fasce di popolazione più colpite e in crescita. La distribuzione geografica e la diversità del paese riducono il tasso medio a 23 persone ogni 10.000 abitanti.

I paesi con i valori assoluti e relativi più elevati si trovano nel continente africano. La Siria, dilaniata da conflitti armati nell'ultimo decennio e assediata da Israele, ha raggiunto un picco di oltre 6 milioni di senzatetto su una popolazione di oltre 23 milioni. Il sistema di misurazione utilizzato per i paesi sviluppati, ovvero il tasso di senzatetto ogni 10.000 abitanti, è completamente obsoleto, poiché in Siria raggiunge il 25% della popolazione.

Lo stesso vale per altri paesi africani, dove il problema dei senzatetto colpisce fino al 10% della popolazione. In Nigeria, i senzatetto interessano 25 milioni di persone su una popolazione totale di circa 250 milioni. In Uganda, il problema riguarda circa 4 milioni di persone su 53 milioni di abitanti. In Zimbabwe, colpisce circa 1,2 milioni di persone su 17 milioni di abitanti. In Asia, il Nepal si distingue con cifre relative simili: circa 2,5 milioni di persone su 30 milioni di abitanti.

Disastri naturali (aumentati con i cambiamenti climatici) e guerre hanno costretto centinaia di migliaia di persone a fuggire dai propri paesi e a stabilirsi in territori più prosperi. Così, negli ultimi anni, intere popolazioni hanno dovuto abbandonare l'Ucraina dopo l'invasione russa, milioni di persone in Siria sono fuggite nei paesi limitrofi o in Turchia e Grecia, mentre la popolazione della vicina Gaza, vittima di un genocidio per mano di Israele, è priva dei beni di prima necessità, tra cui un alloggio. Centinaia di migliaia di persone arrivano in Europa dall'Africa o dall'America Latina fuggendo dalla povertà e cercando una vita migliore.

In un altro capitolo dedicheremo particolare attenzione al tema dei migranti e dei senzatetto, ma è opportuno ricordare fin da ora che l'alloggio in Europa e negli Stati Uniti è attualmente uno dei principali indicatori di disuguaglianza. Le cause principali di questa disuguaglianza sono la mancanza di lavoro (63%), la mancanza di risorse economiche (26,1%) e problemi amministrativi o burocratici (13,4%).

La finanziarizzazione del mercato immobiliare e il rapido aumento del turismo sono altri fattori, già menzionati nei capitoli precedenti, che hanno chiaramente contribuito all'aumento dei prezzi degli affitti. Il costo degli affitti a breve termine è salito alle stelle nelle principali città europee. Questa crisi colpisce la maggior parte delle grandi città, ma si sta diffondendo sempre più anche nelle città di medie dimensioni. La crisi abitativa nell'UE è un fenomeno di vasta portata e di lunga durata, con conseguenze politiche e sociali di vasta portata.

Come abbiamo già sottolineato, la perdita dell'abitazione è solitamente un processo graduale di esclusione che può durare anni, con periodi di precarietà spesso seguiti da gravi crisi. Mancanza di lavoro, scarsità di risorse economiche, divorzi e separazioni, o situazioni irregolari dovute alla mancanza di documenti (immigrati senza documenti) sono di solito le principali ragioni personali per cui si perde un'abitazione o non si riesce ad accedervi. Tuttavia, come già accennato, il fatto che l'abitazione, un diritto umano fondamentale, sia diventata una merce di speculazione è la principale causa economica e sociale di questo problema crescente.

Anche il profilo delle persone senza fissa dimora sta cambiando e gli ultimi dati indicano un aumento dei giovani colpiti da questo fenomeno. Sebbene la maggior parte dei senzatetto rimanga di sesso maschile (82%), la presenza femminile è in crescita, raggiungendo il 18%. Inoltre, si osserva un cambiamento nel profilo, che ora include anche i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Attualmente (dati del 2026), si stima che nell'UE una famiglia su dieci spenda più del 40% del proprio reddito per l'alloggio. Considerati i due fattori sopra menzionati – l'aumento del costo della vita e la crescente domanda di alloggi – non sorprende che gli affitti siano aumentati vertiginosamente, gli sfratti siano in crescita, ci siano liste d'attesa interminabili per gli alloggi sociali e il numero dei senzatetto sia in aumento.

Se diamo una rapida occhiata ai dati relativi ad alcuni paesi europei, otteniamo i seguenti risultati:

- In Francia, la questione abitativa è diventata una crisi strutturale: si stima che circa quattro milioni di persone siano senza fissa dimora o prive di un alloggio adeguato, e che oltre 350.000 vivano per strada. Gli alloggi pubblici sono sempre più scarsi e gli affitti del settore privato sono alle stelle.
- In Grecia, a seguito delle misure di austerità imposte dalla Commissione europea, insieme alla BCE e al Fondo monetario internazionale, nel 2010, si è verificata un'altra grave crisi abitativa nel giro di un decennio. La costruzione di alloggi sociali si è arrestata e molte famiglie non sono riuscite a far fronte ai pagamenti dei mutui, perdendo la casa durante la crisi finanziaria. Attualmente, si stima che un terzo delle famiglie greche spenda più del 40% del proprio reddito per l'abitazione.
- In Italia, nelle principali città come Roma, Milano e Firenze, così come in molte città universitarie, gli affitti sono schizzati alle stelle. Circa un inquilino su cinque spende più del 40% del proprio reddito per l'affitto.
- In Spagna, la speculazione finanziaria nel settore immobiliare e il rapido aumento del turismo sono altre cause dell'aumento dei prezzi delle case in tutto il paese, soprattutto in città come

- Barcellona, Madrid e Valencia sono esempi di città in cui gli affitti sono aumentati di oltre il 30% in cinque anni. Questo incremento interessa tutti i quartieri e le zone, ma è stato più marcato nei centri urbani, costringendo una parte significativa della popolazione ad abbandonare le proprie case, dove hanno vissuto per tutta la vita, nel cuore delle loro città.
- In Germania, il numero di persone senza fissa dimora ha raggiunto un livello record nel 2025: oltre un milione. Secondo le stime dell'Associazione federale per l'assistenza ai senzatetto (BAG W), nel 2024 le persone senza fissa dimora erano poco più di un milione, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. A Berlino, gli affitti sono raddoppiati in dieci anni, passando da circa 7 euro al metro quadro a circa 15 o 16 euro. Il costo è ancora più elevato in centro città, dove varia dai 18 ai 20 euro. In altre parole, affittare un appartamento di 100 metri quadrati può costare circa 1.700 o 1.800 euro al mese.
- Paesi come la Romania presentano una situazione ancora più critica. Nella capitale, Bucarest, e in altre grandi città, l'affitto di un appartamento di 100 m^2 si aggira intorno ai 1.000 euro al mese, una cifra simile a quella di alcune città dell'Europa occidentale, ma il salario minimo è molto più basso.

Tornando alla Spagna, secondo un'indagine condotta da Hogar Sí con 40DB nell'ottobre 2025, il 10,1% delle persone che vivono in Spagna ha dovuto dormire per strada almeno una volta, ovvero circa quattro milioni di persone. L'indagine, basata su 1.500 interviste, ha raccolto i risultati nel rapporto "Radiografia sociale dei senzatetto in Spagna: percezioni, realtà e sfide", che ha evidenziato come questo problema colpisca molte più persone di quanto si creda comunemente.

Infine, il problema ha raggiunto una tale portata che, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite tenutasi nell'agosto 2025, il Segretario Generale ha dichiarato: "La mancanza di una dimora fissa è un problema universale radicato in lacune sistemiche nei sistemi abitativi, nelle strategie di riduzione della povertà, nei sistemi sanitari e nei meccanismi di protezione sociale". E per affrontare il problema: "Sebbene i rifugi di emergenza e gli aiuti umanitari svolgano un ruolo indispensabile nelle situazioni di crisi, non sono soluzioni sostenibili a lungo termine. Al contrario, le politiche a lungo termine devono dare priorità all'accessibilità economica, all'abitabilità e alla sicurezza del possesso della casa".

4. Senza fissa dimora e migrazione

l rapporto pubblicato dall'Organizzazione internazionale per L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), durante la settimana del Forum Internazionale sulla Migrazione svoltosi alcune settimane fa a New York, ha affermato che la migrazione regolare contribuisce alla crescita economica mondiale. Ha inoltre dichiarato che limitare le vie di accesso per i migranti non ferma la migrazione, ma la devia verso percorsi più pericolosi.

Secondo questo rapporto, nel 2024 si contavano 304 milioni di migranti internazionali, una cifra in aumento negli ultimi anni. Secondo Amy Pope, direttrice generale dell'OIM, ogni Paese ha il diritto di stabilire le proprie politiche migratorie. Ed è proprio qui che emergono differenze sostanziali tra le varie regioni del mondo.

La xenofobia e l'odio verso le persone costrette a migrare sono in aumento nella maggior parte dei paesi occidentali e vanno di pari passo con idee legate a formazioni politiche di destra e di estrema destra.

Bufale, menzogne e travisamenti dei dati empirici sulla migrazione stanno influenzando sempre più il dibattito pubblico e le politiche governative.

La diffusione di informazioni errate e false viene amplificata dai social media e dagli strumenti basati sull'intelligenza artificiale (IA), contribuendo all'adozione di misure restrittive che minano i diritti e la coesione sociale.

Ciò non impedisce la continua e crescente migrazione di migliaia di persone costrette ad abbandonare i propri paesi d'origine per cause gravissime, come guerre, disastri causati dai cambiamenti climatici e povertà. Inoltre, il loro arrivo nei paesi di destinazione è spesso irregolare e comporta la privazione dei diritti umani più elementari.

Ciò ha portato a un aumento degli spostamenti forzati in aree come il Sudan, l'Ucraina e Gaza, causando immense sofferenze umane. La risposta dei paesi ricchi (che in genere hanno sfruttato le risorse naturali delle nazioni impoverite) è quella di chiudere le frontiere, attuare politiche repressive e isolazioniste nei confronti dei migranti (come l'apertura di centri di detenzione) e accelerare lo sviluppo di nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale per impedire l'arrivo dei migranti. L'uso di sistemi biometrici, accordi di condivisione dei dati, algoritmi e sorveglianza digitale è in aumento in molti paesi.

Quando una persona costretta a migrare giunge nel Paese di destinazione, si trova in una situazione di estrema difficoltà economica. Di norma, i migranti finiscono per svolgere i lavori meno remunerativi, con salari bassissimi e senza il rispetto dei loro diritti lavorativi e umani, il che naturalmente compromette anche la loro capacità di trovare un alloggio e di crearsi una famiglia. Questa situazione è ulteriormente aggravata per coloro che si trovano nei Paesi di destinazione in modo irregolare, senza che venga riconosciuto il loro diritto di vivere e lavorare.

Come abbiamo visto in precedenza, la speculazione immobiliare e la mancanza di politiche sociali volte a promuovere l'accesso all'alloggio si aggravano nel caso delle migrazioni.

Possiamo affermare che i migranti non sono la causa principale della crisi abitativa, ma sono certamente i primi a subirne le conseguenze: sovraffollamento, abusi da parte dei proprietari, affitti alle stelle e mancanza di tutela legale contro gli sfratti forzati. È significativo che un'alta percentuale di migranti in cerca di alloggio subisca discriminazioni; si stima che fino al 47% si veda rifiutare le offerte di affitto e che alcune agenzie immobiliari inseriscano clausole discriminatorie nei loro contratti. Questa situazione è stata esacerbata in paesi come il Canada e la Spagna, dove il rapido aumento della popolazione senza fissa dimora è stato aggravato dall'incremento del numero di migranti senza dimora. Inoltre, la situazione è ancora più critica nei campi profughi: mancanza di accesso all'acqua potabile, all'assistenza medica e all'igiene di base.

Analogamente, in molti territori colpiti dall'invecchiamento e dallo spopolamento, i migranti incontrano difficoltà nell'accesso a un alloggio dignitoso e stabile. I lavoratori migranti risiedono spesso in alloggi temporanei, in abitazioni fatiscenti o in spazi forniti dai datori di lavoro, il che può portare a situazioni di dipendenza, sovraffollamento e insicurezza abitativa. Queste condizioni sono aggravate dalla scarsità di alloggi a prezzi accessibili in molte aree rurali e da barriere amministrative, economiche e talvolta discriminatorie che ostacolano l'accesso al mercato immobiliare. Balakrishnan Rajagopal, Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alloggio, ha presentato al Consiglio per i diritti umani un rapporto che evidenzia le significative difficoltà che i migranti incontrano nell'accesso all'alloggio e confuta le narrazioni che li attribuiscono alla crisi abitativa globale. Nelle città, i migranti sono costretti a vivere in alloggi fatiscenti, baraccopoli e insediamenti informali. Un'altra preoccupazione sollevata in questo rapporto riguarda la difficoltà che i migranti incontrano nel passaggio da un alloggio temporaneo a uno permanente. In molti paesi, le politiche di edilizia sociale escludono i migranti, costringendoli a rimanere in rifugi di emergenza o a rivolgersi al mercato privato, dove subiscono discriminazioni e si trovano ad affrontare prezzi elevati.

Per quanto riguarda le possibili soluzioni, questo rapporto evidenzia le iniziative che si sono dimostrate efficaci nel migliorare l'accesso all'alloggio per i migranti, come la regolarizzazione del loro status di immigrazione per facilitare l'accesso ai diritti fondamentali, l'attuazione di programmi di sussidio all'affitto e la creazione di alloggi sociali inclusivi.

In conclusione, il rapporto sottolinea che la crisi abitativa è un problema complesso che richiede soluzioni globali e inclusive. Lungi dall'essere responsabili di questa crisi, i migranti sono un gruppo vulnerabile che necessita di maggiore protezione e di un accesso equo alle soluzioni abitative.

Nelle Americhe, l'entità dei flussi migratori è enorme; ad esempio, si stima che oltre 11 milioni di persone attraversino il confine tra Messico e Stati Uniti, ritrovandosi poi in una situazione di senzatetto.

Una situazione analoga si riscontra nella parte occidentale di El Salvador e lungo il confine con il Guatemala, attraversato quotidianamente da decine di stranieri (principalmente ecuadoriani, venezuelani e altri sudamericani). Queste persone soffrono quotidianamente la fame, la mancanza di una casa, la xenofobia e la violenza fisica, sessuale e psicologica per mano di gruppi criminali e delle stesse autorità.

Sebbene esistano organizzazioni come la Casa per migranti "Scalabrini" in Guatemala, che fornisce alloggi temporanei, e in El Salvador la Migrant Care Management, queste entità riescono a malapena a soddisfare i bisogni delle migliaia di migranti in transito che attraversano questi paesi generalmente diretti verso gli Stati Uniti.

In Europa, analizzeremo più avanti il caso particolare della Grecia e di Lesbo durante la crisi del 2015, le cui conseguenze si fanno sentire ancora oggi.

Più recentemente, nel biennio 2023-2024, il governo italiano ha raggiunto un accordo con l'Albania per esternalizzare la gestione dei richiedenti asilo soccorsi dall'Italia e trasferirli in due centri a Shëngjin e Gjader, in Albania. Progettati per accogliere fino a 36.000 persone all'anno, questi centri gestiti dall'Italia mirano ad accelerare il rimpatrio dei migranti senza status di asilo. L'Italia si farebbe carico dei costi di costruzione delle strutture situate in territorio albanese.

Questa misura è stata duramente criticata da Amnesty International e da altre organizzazioni per i diritti umani, nonché da molti paesi europei. Tuttavia, dopo diverse contestazioni legali e critiche nel 2025, l'Avvocato generale dell'UE ha stabilito nell'aprile 2026 che l'accordo è compatibile con il diritto europeo, a condizione che vengano rispettati i diritti fondamentali. E nel marzo 2026, il Parlamento europeo ha approvato le norme che consentono la creazione di questi "centri di rimpatrio" in paesi terzi, rendendo il modello italiano un punto di riferimento per l'UE.

Come già accennato, vale la pena soffermarsi su un caso specifico quando si parla di immigrazione e alloggi. Ci riferiamo all'isola di Lesbo (Grecia), dove la situazione relativa a migrazione e senzatetto è stata critica nell'ultimo decennio.

Nel 2015, oltre un milione di migranti e rifugiati sono arrivati in Europa, per lo più via mare, raggiungendo Lesbo, la cui costa settentrionale dista solo 10 chilometri dalla Turchia. All'epoca, la Grecia stava attraversando una devastante crisi economica e l'afflusso di migranti ha alimentato la rabbia contro i partiti politici consolidati e ha favorito l'ascesa di forze populiste precedentemente marginali. L'immediata crisi umanitaria – nutrire, alloggiare e assistere così tante persone contemporaneamente – si è trasformata in una crisi politica di lungo periodo.

Questo afflusso di uomini, donne e bambini in fuga dalla guerra e dalla povertà ha scatenato una crisi umanitaria che ha scosso l'Unione Europea dalle fondamenta. Nel 2025, dieci anni dopo, le conseguenze si fanno ancora sentire su quest'isola e altrove. Molte di queste persone consideravano la Grecia un punto di transito e molte hanno continuato il loro viaggio verso nord e ovest attraverso l'Europa. Un gran numero di coloro che hanno richiesto asilo ha ottenuto la protezione internazionale e migliaia sono diventati cittadini europei. Ma molti altri sono stati respinti, costretti a vivere per anni nei campi profughi o per strada. Alcuni non hanno avuto altra scelta che tornare nei loro paesi d'origine. Altri sono stati espulsi dall'UE. "La crisi di Lesbo del 2015 è stata, in un certo senso, l'atto di nascita della politica europea in materia di migrazione e asilo", ha affermato Margaritis Schinas, ex vicepresidente della Commissione europea e uno dei principali artefici del Patto europeo su migrazione e asilo (EPAM), nel 2023.

Attualmente, nel biennio 2025-2026, la situazione non è migliorata di molto; rimane critica e complessa, caratterizzata da un inasprimento delle politiche migratorie, da una maggiore sorveglianza e da un elevato volume di arrivi, sebbene l'epicentro della migrazione marittima si sia ora spostato più a sud, in particolare a Creta e Gavdos.

Lesbo rimane un punto di ingresso fondamentale. I violenti respingimenti da parte della guardia costiera greca impediscono ai migranti di raggiungere la costa. Dal 2020, oltre 3.500 imbarcazioni sono state respinte.

Senza fissa dimora e incertezze sono le due costanti che attendono molti migranti, i quali vivono in un perenne stato di attesa, con pochissime opportunità di lavoro e un futuro incerto in Europa.

A tutto ciò si aggiungono le limitazioni dell'assistenza medica, la mancanza di medicinali e le condizioni igienico-sanitarie precarie che rappresentano problemi costanti nei campi.

La situazione attuale in Europa è caratterizzata da una crescente tensione tra la necessità di manodopera, le restrizioni alla migrazione e una grave crisi di accessibilità abitativa. Questi sono gli elementi che plasmeranno la situazione dei senzatetto e della migrazione in Europa all'inizio del 2026. E in questa situazione, cosa ha fatto l'UE? A giugno di quest'anno entrerà in vigore la piena attuazione del Nuovo Patto UE su migrazione e asilo (PEMA), che mira a rafforzare i controlli alle frontiere e ad accelerare il rimpatrio dei migranti. Le principali misure stabilite in questo Patto mirano a:

- Inasprire i controlli alle frontiere: verifiche dell'identità, controlli sanitari...
- Espansione del database delle impronte digitali per registrare le voci,
- Compresi i minori (Eurodac).
- Attuazione di meccanismi di solidarietà obbligatori affinché i paesi membri condividano l'onere dei paesi che arrivano per primi, consentendo contributi finanziari anziché l'accoglienza diretta.
- Rafforzare la cooperazione con i paesi terzi di transito per ridurre la migrazione irregolare.

In altre parole, non si tratta di disposizioni volte ad accogliere e agevolare l'arrivo di persone costrette a migrare o a lasciare i propri paesi in cerca di asilo. Si tratta piuttosto di misure finalizzate all'espulsione di queste persone, misure che sono state criticate dalle organizzazioni per i diritti umani.

Nel caso della Spagna, si è creata una situazione particolare a seguito della regolarizzazione straordinaria annunciata dal partito politico Podemos il 26 gennaio.

del 2026 e approvato dal Governo in Consiglio dei Ministri il 14 maggio dello stesso anno. Questa misura potrebbe interessare oltre un milione di persone che possono dimostrare di aver risieduto in Spagna per almeno cinque mesi prima della domanda di regolarizzazione. Si stima che circa il 70% di queste persone provenga dall'America Latina.

Il periodo per la presentazione delle domande termina il 30 giugno 2026 e consentirà ai richiedenti di ottenere l'autorizzazione a risiedere e lavorare in Spagna, con tutti i diritti che ne conseguono.

In conclusione, i fattori chiave nella relazione tra migrazione e senzatetto possono essere riassunti come segue:

- Lo status irregolare di molti migranti è causa di esclusione sociale. L'accesso a un'occupazione regolare, a un alloggio dignitoso e ai servizi sociali rappresenta una sfida comune per queste persone.
- Affitti alle stelle, disoccupazione e discriminazione sul lavoro
- Costringono molti migranti a vivere per strada o in alloggi fatiscenti.
- Razzismo, xenofobia e isolamento sociale sono in aumento, ostacolando ulteriormente le loro possibilità di trovare un alloggio.

[1] Sebbene il governo avesse inizialmente pianificato di regolarizzare circa 500.000
Per quanto riguarda i migranti, il numero di domande di regolarizzazione si aggira intorno a 1,2 milioni (Castellano, 2026).

5. Senza fissa dimora, impoverimento e declassamento sociale

Come citato nei capitoli precedenti, la Commissione L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), durante la settimana del Forum Internazionale sulla Migrazione svoltosi alcune settimane fa a New York, ha affermato che la migrazione regolare contribuisce alla crescita economica mondiale. Ha inoltre dichiarato che limitare le vie di accesso per i migranti non ferma la migrazione, ma la devia verso percorsi più pericolosi.

Secondo questo rapporto, nel 2024 si contavano 304 milioni di migranti internazionali, una cifra in aumento negli ultimi anni. Secondo Amy Pope, direttrice generale dell'OIM, ogni Paese ha il diritto di stabilire le proprie politiche migratorie. Ed è proprio qui che emergono differenze sostanziali tra le varie regioni del mondo.

La xenofobia e l'odio verso le persone costrette a migrare sono in aumento nella maggior parte dei paesi occidentali e vanno di pari passo con idee legate a formazioni politiche di destra e di estrema destra.

Bufale, menzogne e travisamenti dei dati empirici sulla migrazione stanno influenzando sempre più il dibattito pubblico e le politiche governative.

La diffusione di informazioni errate e false viene amplificata dai social media e dagli strumenti basati sull'intelligenza artificiale (IA), contribuendo all'adozione di misure restrittive che minano i diritti e la coesione sociale.

Ciò non impedisce la continua e crescente migrazione di migliaia di persone costrette ad abbandonare i propri paesi d'origine per cause gravissime, come guerre, disastri causati dai cambiamenti climatici e povertà. Inoltre, il loro arrivo nei paesi di destinazione è spesso irregolare e comporta la privazione dei diritti umani più elementari.

In diversi paesi l'aumento è particolarmente evidente: l'Irlanda sta registrando numeri record di senzatetto. La Germania ha superato il mezzo milione di persone senza fissa dimora, secondo le sue definizioni statistiche. Danimarca e Finlandia mostrano un aumento dopo anni di relativa stabilità.

La ragione risiede nell'espansione di una nuova forma di esclusione residenziale "invisibile" che non compare nelle statistiche tradizionali sui senzatetto, le quali si riferiscono in genere esclusivamente alle persone che dormono per strada e a quelle che utilizzano rifugi di emergenza. Esiste però un'altra forma nascosta di senzatetto che allarga questo cerchio includendo le persone che soggiornano temporaneamente presso parenti, quelle costrette a condividere stanze o quelle che dormono in letti a noleggio. Comprende anche coloro che vivono in spazi commerciali convertiti in alloggi senza le dovute autorizzazioni, o coloro che vivono in condizioni di sovraffollamento.

Questa forma di esclusione abitativa sta crescendo rapidamente nell'Europa meridionale. Si manifesta come la difficoltà di trovare un alloggio stabile a causa della totale incapacità di generare un reddito sufficiente per pagarne l'affitto. Pertanto, la crisi abitativa non colpisce tutti allo stesso modo; danneggia in modo sproporzionato le fasce più povere della società.

Il ritardo nell'emancipazione dei giovani è una delle conseguenze già menzionate in questo studio. Nel 2023, i giovani in tutta l'UE hanno lasciato la casa dei genitori a un'età media di 26,2 anni, ma con differenze significative tra i paesi del nord e del sud. Mentre nei paesi nordici e baltici l'età media è inferiore ai 22 anni, nei paesi del sud supera i 30, un gruppo che comprende Grecia, Croazia, Italia, Spagna e Portogallo (con un "record" di 33,6 anni). Nei paesi dell'Europa centrale, come Francia e Germania, i giovani lasciano la casa dei genitori tra i 23 e i 24 anni.

Questa statistica da sola è una chiara manifestazione del problema dei senzatetto invisibili. Un altro esempio è il sovraffollamento, una situazione comune e in aumento tra le persone a basso reddito, soprattutto migranti e rifugiati. Vivere in appartamenti condivisi o in stanze in affitto, una situazione che colpisce in particolare i lavoratori qualificati e i giovani professionisti, è la terza manifestazione del problema dei senzatetto nascosti.

Il rapporto "Senza fissa dimora nell'Unione europea" (O'Sullivan et al., 2023), pubblicato dal Servizio di ricerca del Parlamento europeo su richiesta della Commissione per le petizioni (PETI), rafforza l'idea che l'approccio tradizionale sia fallito perché considera la mancanza di una dimora fissa come un problema individuale (dipendenze, malattie mentali, crolli personali) quando in realtà si tratta fondamentalmente di un problema strutturale di accesso all'alloggio.

Ciò significa che, mentre in passato il fenomeno era limitato a persone con gravi dipendenze, problemi di salute mentale o situazioni estreme di degrado sociale, ora include sempre più persone costrette ad abbandonare il mercato degli affitti a causa di problemi lavorativi: i lavoratori poveri, i migranti con lavori informali, gli anziani che non riescono a uscire dalla disoccupazione cronica e i giovani lavoratori con impieghi temporanei che impediscono loro di lasciare la casa dei genitori. Le famiglie monoparentali, guidate da un uomo o da una donna, costituiscono un altro sottogruppo a rischio.

Ciò significa che la trasformazione del fenomeno dei senzatetto dal 2015 non è solo quantitativa, ma anche qualitativa, in quanto collega tre crisi interconnesse: la mobilità sociale discendente, la precarietà lavorativa e la difficoltà di accesso all'alloggio. Significa riconoscere che l'occupazione non garantisce più necessariamente l'integrazione abitativa. E che il nuovo fenomeno dei senzatetto è sempre più legato ai cosiddetti lavoratori poveri, un gruppo vulnerabile composto da persone che, pur mantenendo un certo legame con il mercato del lavoro, non riescono a garantirsi un alloggio stabile. Si sta creando una disconnessione tra integrazione nel mercato del lavoro e integrazione abitativa, due fenomeni che in precedenza andavano di pari passo.

Questa frattura è caratterizzata da gentrificazione e spostamento residenziale verso le periferie. Numerosi studi urbani documentano processi di espulsione verso le periferie metropolitane che seguono uno schema tipico, il quale stratifica i problemi sociali come conseguenza della disgregazione urbana, precursore del fenomeno dei senzatetto.

Se gli investimenti nel settore immobiliare si concentrano sugli immobili nei centri urbani, l'aumento degli affitti costringe le persone a trasferirsi in periferia, allungando i tempi di percorrenza per i lavoratori. In Germania, i settori essenziali (assistenza sanitaria, commercio al dettaglio, ristorazione) incontrano crescenti difficoltà nel trovare un alloggio vicino al luogo di lavoro.

5.1. Il precariato residenziale

Come già accennato, tra il 2012 e il 2015, nell'Europa settentrionale e centrale il settore degli alloggi sociali in affitto ha cominciato a essere concepito non più come una risorsa universale e temporanea per l'accesso all'alloggio, bensì come qualcosa di permanente, basato sul welfare e associato all'esclusione sociale e ai "nuovi poveri", in particolare la popolazione immigrata.

Analizzando la situazione in Germania e Francia a partire dal 2015, si osservano due traiettorie distinte ma convergenti: in entrambi i paesi, quello che alcuni sociologi definiscono insicurezza residenziale (Francia) o insicurezza abitativa (Germania) è in aumento. Ciò non sempre sfocia nella condizione di senzatetto, ma implica una perdita di stabilità abitativa per segmenti sempre più ampi delle classi lavoratrici e medio-basse.

In Germania, le riforme del lavoro all'inizio del secolo hanno introdotto i cosiddetti "minijob", che combinavano lavori a basso salario, contratti a tempo determinato e lavoro part-time involontario. Allo stesso tempo, gli affitti e i prezzi di acquisto sono aumentati molto più rapidamente dei salari. Diversi studi dell'Istituto tedesco per la ricerca economica (DIW Berlin) (Kohl et al., 2026) mostrano un forte aumento dell'onere abitativo per le famiglie a basso e medio reddito. La percentuale di reddito destinata all'alloggio è aumentata in particolare tra gli inquilini urbani. Eurostat utilizza l'indicatore "eccessivo onere abitativo", che misura le famiglie che spendono più del 40% del loro reddito per l'alloggio. In Germania, questo problema è particolarmente concentrato tra i giovani, le famiglie monogenitoriali, i lavoratori a basso salario e i nuovi immigrati, soprattutto nelle grandi città di Berlino, Monaco, Amburgo e Francoforte, che hanno registrato forti aumenti degli affitti con la crescita della loro popolazione.

La Francia possiede uno dei più grandi patrimoni di alloggi sociali in Europa. Tuttavia, le liste d'attesa sono aumentate considerevolmente, con una domanda insoddisfatta che colpisce i lavoratori del settore dei servizi, le famiglie monoparentali e i giovani che entrano nel mondo del lavoro: gruppi che potrebbero essere classificati come appartenenti alla classe medio-bassa, ma che presumono di non potersi permettere un alloggio privato nelle aree metropolitane. E ora stanno iniziando a comparire anche tra coloro che richiedono assistenza abitativa.

La Francia possiede uno dei più grandi patrimoni di edilizia sociale in Europa, con oltre quattro milioni di unità gestite dalle agenzie HLM (Habitations à Loyer Modéré). Questo patrimonio ha agito da cuscinetto, sebbene il suo relativo indebolimento stia causando un'esplosione delle liste d'attesa, a dimostrazione del costante aumento del numero di richiedenti nell'ultimo decennio, che ora superano i due milioni di nuclei familiari. La pressione sul sistema di edilizia sociale evidenzia come la domanda superi nettamente l'offerta, con alcune categorie particolarmente colpite: lavoratori temporanei, lavoratori delle piattaforme digitali, famiglie monogenitoriali e giovani lavoratori dipendenti. Questa situazione è concentrata nella regione di Parigi, a Lione, Bordeaux, Tolosa e Nantes.

Poiché le giovani famiglie e gli inquilini privati sono costretti a ricorrere al mercato immobiliare, destinano una quota crescente del loro reddito all'alloggio, come dimostrano gli studi dell'Institut National de la Statistique et des Études Économiques (INSEE, 2025).

Pertanto, sia in Germania che in Francia, il dibattito accademico si è progressivamente spostato dalla "carenza di alloggi" alla sicurezza abitativa: la capacità delle famiglie di mantenere un alloggio adeguato senza compromettere eccessivamente il proprio tenore di vita, la mobilità sociale o la stabilità familiare. In entrambi i paesi, questa sicurezza abitativa si è chiaramente indebolita nell'ultimo decennio, sebbene la Francia sia stata in grado di mitigarne meglio l'impatto grazie al suo patrimonio di edilizia sociale e a un intervento pubblico più incisivo.

5.2. Precarietà abitativa e senzatetto invisibili nell'Europa meridionale

Rispetto al nord e al centro del continente, l'Europa meridionale presenta una peculiarità molto importante: il declassamento sociale e la precarietà abitativa si manifestano spesso per lungo tempo prima di trasformarsi in un fenomeno visibile di senzatetto.

Mentre in paesi come la Germania o il Regno Unito, il degrado abitativo può portare relativamente in fretta al ricorso a rifugi o alla condizione di senzatetto, in Spagna, Italia, Portogallo e Grecia esistono meccanismi familiari che attutiscono le conseguenze. Ciò riduce il fenomeno dei senzatetto visibili, ma amplifica notevolmente le forme meno evidenti di esclusione abitativa. Il ritardo nell'abbandono della casa dei genitori – in tutti questi paesi, oltre i 30 anni – o i trasferimenti di reddito derivanti dalle pensioni dei genitori, utilizzati come sostegno familiare, mascherano ulteriormente la precarietà abitativa esistente.

La Grecia rappresenta il caso più estremo di declino sociale. Nessun altro Paese europeo ha subito una contrazione sociale paragonabile dopo la crisi del debito: un calo massiccio dei redditi, una disoccupazione giovanile straordinariamente elevata, tagli alla spesa sociale e un'impennata dei pignoramenti. In nessun altro Paese si riscontra un legame così evidente tra l'impoverimento della classe media e l'esclusione dal mercato immobiliare.

Dormire per strada era spesso l'ultima fase visibile di una catena di degrado abitativo. Il ritorno alla casa dei genitori, il sovraffollamento e la convivenza forzata tra più generazioni ne erano le prime manifestazioni, rese possibili dal fatto che molte famiglie mantenevano la proprietà della propria casa di famiglia.

In Italia, l'espressione "nuovi poveri abitativi" riflette il modo nazionale di descrivere un problema diffuso che affligge le stesse fasce di popolazione che si riscontrano in altri Paesi. Il mercato del lavoro e quello immobiliare sono fortemente influenzati dalle disparità territoriali e da un'economia caratterizzata da bassi tassi di crescita e salari pressoché stagnanti. Milano, Roma, Bologna, Firenze e Torino sono le città con i prezzi degli alloggi particolarmente elevati. Le nuove generazioni e una parte significativa della popolazione urbana dipendono dall'affitto, ben lungi dal considerare l'abitazione come un mezzo per accumulare ricchezza.

La Spagna è il Paese in cui il problema abitativo si è aggravato più rapidamente negli ultimi anni. Meta turistica molto amata, con quasi 100 milioni di visitatori all'anno, gli alti prezzi degli alloggi rendono persino difficile reperire lavoratori per i servizi durante l'alta stagione, soprattutto nelle Isole Baleari e Canarie.

La ripresa occupazionale dopo la grave crisi immobiliare è stata caratterizzata da salari bassi, a causa dell'elevata disoccupazione. La mancanza di alloggi sociali, l'afflusso di immigrati che si aggira intorno alle 500.000 persone all'anno, la scarsità di nuove costruzioni, l'ingresso di investitori istituzionali che privilegiano la redditività con contratti a breve termine e la crescita delle strutture ricettive turistiche che riducono l'offerta di immobili residenziali in affitto sono tutti fattori che, nel loro insieme, esercitano una pressione al rialzo sui prezzi degli affitti. Per tutti questi motivi, la Spagna è probabilmente il paese in cui il concetto di precariato residenziale trova la sua massima applicazione.

- Numerosi studi dimostrano la crescente importanza degli affitti
- Alloggi per periodi prolungati, emancipazione ritardata, situazioni di convivenza forzata e frequenti traslochi. E, naturalmente, l'impossibilità di risparmiare abbastanza per aspirare all'acquisto di una casa.

Tra gli aspetti positivi, il fatto che la famiglia continui a rappresentare una rete di sicurezza riduce la visibilità del fenomeno dei senzatetto rispetto ad alcuni paesi del Nord, ma al contempo cela profonde forme di vulnerabilità abitativa.

Il Portogallo è un altro esempio di Paese in cui coesistono crescita economica, bassi salari, un settore turistico in forte espansione, un programma per attrarre residenti stranieri e una maggiore pressione sul mercato immobiliare dovuta all'afflusso di investitori istituzionali. Lisbona e Porto sono le città in cui il divario tra prezzi e salari si è ampliato maggiormente e dove alcuni settori tradizionali della classe media hanno iniziato a riscontrare problemi di accesso agli alloggi e una forzata suburbanizzazione.

In sintesi, i paesi del Sud del mondo condividono una spirale discendente che colpisce settori della classe media e delle generazioni più giovani, in particolare coloro che hanno un livello di istruzione più elevato ma un accesso limitato all'alloggio. La dipendenza dai familiari, le sistemazioni temporanee, gli alloggi precari e insicuri, il sovraffollamento e la minaccia di sfratto sono i sintomi della condizione di senzatetto invisibile già descritta.

Il nuovo fenomeno dei senzatetto nell'Europa meridionale non deriva principalmente da un'estrema emarginazione, bensì dal progressivo deterioramento delle condizioni di vita di fasce sempre più ampie di lavoratori, giovani e famiglie vulnerabili. La riduzione delle dimensioni delle abitazioni e la precarietà abitativa si configurano come fenomeni preesistenti e strutturali, mentre la condizione di senzatetto in strada ne costituisce la manifestazione più visibile.

6. Senza fissa dimora e donne

"Le donne sono sempre state povere, non solo durante «Non duecento anni, ma dall'inizio dei tempi», disse la scrittrice britannica Virginia Woolf.

Si stima che entro il 2026 la popolazione mondiale supererà gli 8,3 miliardi di persone. Di queste, circa il 50% è costituito da donne. Ovvero, la metà. Pertanto, non possiamo parlare di senzatetto senza includere una prospettiva di genere; cioè, quante donne non hanno una casa, quale percentuale rappresentano, quali sono le circostanze specifiche che le riguardano... E tutto questo senza dimenticare l'invisibilità, la sottomissione, l'esclusione e la discriminazione che le donne, semplicemente per il fatto di essere donne, subiscono e hanno subito nel corso della storia.

Alla luce di ciò, non sorprende che il primo problema che incontriamo nello svolgimento di questo lavoro sia la sottorappresentazione delle donne negli studi e nei rapporti sul fenomeno dei senzatetto. I dati indicano che oltre un terzo dei senzatetto in Europa sono donne. Nel 2012, in Spagna, l'Istituto Nazionale di Statistica (INE) ha stimato che circa il 20% dei senzatetto fossero donne. Tuttavia, questa cifra va considerata con cautela, perché dietro questi numeri si cela la generale invisibilità delle donne, come già accennato.

Analogamente, alcuni dati europei suggeriscono che il 30% dei senzatetto siano donne. Tuttavia, questa cifra potrebbe essere significativamente sottostimata, poiché esistono diversi ostacoli che impediscono di ottenere un quadro preciso della situazione. Ad esempio, le donne spesso preferiscono non utilizzare i rifugi di emergenza e cercano frequentemente sostegno da amici e familiari.

Questa carenza di dati è dovuta anche al fatto che le donne spesso sviluppano altre strategie prima di dormire per strada: si rifugiano in garage, case abbandonate o luoghi che offrono una qualche protezione. Molte lavorano come collaboratrici domestiche a tempo pieno, una situazione scelta da molte donne migranti che sono sole e non hanno una casa, una famiglia o una rete di supporto nelle vicinanze.

Non dimentichiamo che le disuguaglianze di genere subite dalle donne, sia nella sfera pubblica che in quella privata, colpiscono anche le persone LGBTQ+.

Gli uomini che vivono e dormono per strada sono generalmente visibili, a differenza delle donne, il che evidenzia la complessità del problema delle donne senza fissa dimora, una realtà spesso ignorata nella ricerca e nella consapevolezza sociale.

Il fatto che le esperienze delle donne che vivono per strada, sebbene spesso invisibili, siano frequentemente assenti dalle statistiche e dagli studi contribuisce a una scarsa comprensione della reale portata del problema. Secondo i dati pubblicati nella Strategia nazionale spagnola per la lotta alla senzatetto per il periodo 2023-2030, il numero di giovani donne sotto i 29 anni che vivono in condizioni di senzatetto è aumentato del 36,1% negli ultimi 10 anni. Queste donne si trovano principalmente in una situazione di esclusione abitativa nascosta, vivendo in alloggi inadeguati o pericolosi.

Secondo una proiezione pubblicata in Germania dall'Associazione federale per l'assistenza ai senzatetto (BAG W), nel 2024 il 74% della popolazione senza fissa dimora era composta da adulti: il 61% uomini e il 39% donne. Il restante 26% era costituito da bambini e ragazzi di età inferiore ai 18 anni, per lo più ospitati in istituti.

I dati presentati nel 2024 dal Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-Habitat) hanno rivelato che tra 1,6 e 3 miliardi di persone in tutto il mondo non disponevano di un alloggio adeguato. I dati hanno anche mostrato che il 60% di queste persone senza fissa dimora erano uomini e circa il 30% donne.

Non possiamo dimenticare il numero crescente di donne vittime di tratta e costrette alla prostituzione in Europa, quindi possiamo affermare che la mancanza di una dimora fissa e la prostituzione sono profondamente connesse.

Come già accennato, la vulnerabilità delle donne costrette a dormire per strada è molto elevata e spesso sono vittime di sfruttamento sessuale, che in molti casi rappresenta per loro un mezzo di sopravvivenza. A sua volta, il commercio sessuale genera gravi situazioni di senzatetto. Questa situazione viene affrontata attraverso diversi interventi legislativi:

In Spagna o in Svezia, il modello di riferimento è quello abolizionista, che mira a sradicare la prostituzione penalizzando il favoreggiamento della prostituzione e concentrando il sostegno sociale sulle vittime di sfruttamento sessuale, in modo che possano accedere a soluzioni abitative alternative.

Il modello normativo è quello di Germania e Paesi Bassi. Il lavoro sessuale è considerato un'attività economica regolamentata. Ciò consente l'accesso ad alcuni diritti lavorativi e sanitari, ma non elimina l'esclusione abitativa.

In altri Paesi, come la Francia, è in vigore un modello punitivo che sanziona i clienti con multe, nel tentativo di ridurre la domanda. In realtà, però, questo non fa altro che incoraggiare le lavoratrici del sesso a cercare spazi ancora più pericolosi e ostacola il sostegno alle persone senza fissa dimora.

6.1. Cause specifiche della condizione di senzatetto tra le donne

Oltre alle cause generali di senzatetto, che abbiamo trattato in altri capitoli di questo rapporto – povertà, guerre, migrazione, speculazione immobiliare – la violenza di genere è una delle principali cause di senzatetto tra le donne. Nonostante la scarsità di studi e ricerche in questo ambito, sappiamo che la violenza di genere è strettamente legata al fenomeno dei senzatetto femminili, sia perché le donne vittime di questa violenza sono costrette ad abbandonare le proprie case, sia perché i sistemi di supporto per le vittime di violenza di genere non riescono a raggiungere i loro obiettivi di protezione e sostegno, non fornendo a queste donne un piano di vita indipendente. Nel 2012, secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica spagnolo (INE), il 26% delle donne ha lasciato la propria casa a causa della violenza subita da loro stesse e dai propri figli. Tuttavia, queste cifre non sono del tutto attendibili e la percentuale sale al 60% secondo uno studio presentato dall'Associazione Aires nel 2019.

Non dimentichiamo che per anni il lavoro domestico e la cura della famiglia sono stati imposti alle donne come un imperativo biologico. E la distribuzione ineguale del lavoro produttivo e riproduttivo tra i sessi ha un impatto significativo sulla povertà femminile.

Le leggi sull'eredità che discriminano le donne in molti paesi, il divario salariale nei confronti delle lavoratrici, le politiche di credito bancario che spesso le penalizzano, molte usanze e tradizioni e la mancanza di risorse economiche causata da politiche statali che penalizzano le donne sono le cause più diffuse del fenomeno dei senzatetto tra le donne.

6.2. Conseguenze

E se tutto ciò che abbiamo menzionato rappresenta le cause più frequenti di senzatetto tra le donne, non meno importanti sono le conseguenze per loro del vivere in strada.

La prima conseguenza è quella che abbiamo riscontrato anche nelle cause: la violenza maschile.

Le donne senza fissa dimora sono più vulnerabili alla violenza di genere e alle aggressioni sessuali. Secondo uno studio del 2019 dell'Università di Barcellona, il 70% delle donne senza fissa dimora ha subito violenza di genere da parte di un partner attuale o precedente. Inoltre, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica spagnolo (INE, 2012), il 24,2% di esse è stata vittima di aggressione sessuale.

Il sessanta per cento delle donne senzatetto dichiara di aver subito un crimine o un episodio di odio motivato dall'aporofobia, una percentuale che si attesta al 44% per gli uomini. Oltre alle specifiche forme di violenza che subiscono in quanto donne, sono anche molto più esposte a crimini e episodi di odio, tra cui intimidazioni, molestie, insulti e aggressioni sessuali.

Diversi studi, come il rapporto della Rete di organizzazioni e centri per l'integrazione e l'assistenza delle persone emarginate (RED FACEAM), evidenziano che il 60% delle donne senza fissa dimora è stata vittima di qualche tipo di reato, principalmente a sfondo sessuale. Secondo un rapporto della Croce Rossa dell'aprile 2016, il 21% ha subito violenza sessuale, il 20% molestie o stalking e il 35% umiliazioni.

Queste percentuali sono costantemente più elevate rispetto a quelle relative agli uomini e mostrano un maggiore grado di esclusione sociale e un deterioramento della salute più grave, causato dalla scarsità di risorse specifiche destinate alle donne e dal minor numero di posti disponibili nelle sezioni femminili di rifugi e appartamenti. Pertanto, è necessaria una maggiore prospettiva di genere nella progettazione e nell'attuazione di misure contro il problema dei senzatetto.

E qui incontriamo un'altra conseguenza della condizione di senzatetto tra le donne: il deterioramento della loro salute mentale. Le donne che vivono per strada mostrano caratteristiche, bisogni e percorsi di vita nettamente più vulnerabili rispetto agli uomini nelle stesse circostanze. Ciò può essere spiegato, tra l'altro, dal fatto che sperimentano un disagio psicologico, un deterioramento della salute e un'insicurezza significativamente più gravi. Soffrono di un maggiore disagio psicologico. Le donne presentano tassi più elevati di ansia (con una prevalenza fino al 50% in alcuni studi sui senzatetto) e la depressione è quasi tre volte più frequente nelle donne che negli uomini.

Ciò comporta un notevole declino della salute fisica e mentale. Inoltre, le donne lavoratrici affrontano specifici rischi psicosociali e fisici, tra cui carichi di lavoro eccessivi e un impiego precario.

La letteratura scientifica esistente conferma che le donne in questa situazione godono di una salute peggiore e hanno un'età media inferiore. Inoltre, è più probabile che siano accompagnate da bambini, il che comporta ulteriori preoccupazioni e sofferenze.

In Danimarca, sono stati condotti numerosi studi e ricerche sulla situazione psichiatrica delle persone senza fissa dimora e sulle interconnessioni tra la condizione di senzatetto e la salute mentale, rendendo il Paese un punto di riferimento internazionale in questo campo. Secondo questi studi, che collegano la situazione dei senzatetto, la ricerca psichiatrica e i registri centrali della criminalità, la vittimizzazione da crimini violenti è risultata 3,6 volte superiore tra gli uomini senza fissa dimora rispetto alla popolazione generale e 7,2 volte superiore tra le donne senza fissa dimora, evidenziando il maggiore rischio a cui sono esposte le donne. È interessante notare che uno studio statunitense che ha raccolto dati su individui LGBTQ+ suggerisce che anche questi ultimi siano esposti a rischi simili.

6.3. Cosa fare?

È evidente che porre fine al problema dei senzatetto tra le donne è parte integrante della lotta contro la mancanza di una casa per tutti. Richiede un cambiamento radicale nelle politiche sociali, culturali ed economiche nella maggior parte dei paesi del mondo. Richiede una revisione completa delle politiche abitative e l'attuazione di misure per eliminare la discriminazione contro le donne, la disuguaglianza e la povertà. In breve, richiede una trasformazione sociale radicale.

Ma cosa fare concretamente? Nell'immediato, quali soluzioni esistono per affrontare questo problema? Uno dei rapporti prodotti in Europa sottolinea i limiti dei dati sulla condizione dei senzatetto, che ci forniscono un quadro fuorviante dei gruppi demografici a rischio. Pertanto, il primo e più fondamentale compito sarebbe quello di migliorare la raccolta dei dati, che è proprio uno degli obiettivi che gli Stati membri dell'UE si sono prefissati per rafforzare la base empirica e il loro impegno a porre fine al fenomeno dei senzatetto entro il 2030.

Oltre alla raccolta dei dati, un altro elemento chiave per raggiungere l'obiettivo del 2030 è tenere conto della diversità delle esperienze delle persone senza fissa dimora, intensificando la ricerca, gli interventi mirati e la prevenzione, con particolare attenzione all'alloggio.

Secondo uno studio condotto nel settembre 2025 da Santiago Riesco (Riesco Pérez, S. 2025), i programmi di edilizia sociale, come Housing First e Housing Led, sono efficaci. Il numero medio di alloggi assegnati a questi programmi ha raggiunto quota 1.086, con un incremento del 63,1% rispetto al 2022. A dicembre, questi alloggi erano occupati da 2.146 persone, di cui 647 donne, pari al 30,1% dell'occupazione totale in questi programmi. Questa percentuale è significativamente più alta del 24,6% registrato per l'intera rete abitativa, a dimostrazione del fatto che questi modelli offrono un percorso più accessibile e stabile per l'integrazione sociale delle donne.

L'accesso ad alloggi a prezzi accessibili rimane un ostacolo fondamentale per porre fine al problema dei senzatetto. Gli interventi "Housing First", che offrono alloggi permanenti a prezzi accessibili senza precondizioni, insieme a servizi di supporto, migliorano significativamente la stabilità abitativa e hanno contribuito alla diminuzione del fenomeno dei senzatetto in Finlandia e Danimarca. I dati sulle soluzioni abitative per le donne vittime di violenza domestica suggeriscono che l'alloggio in strutture di accoglienza e gli alloggi a lungo termine sono associati a una riduzione dello stress legato all'alloggio e a migliori risultati in termini di salute mentale, evidenziando l'opportunità di affrontare le specifiche vulnerabilità associate al problema dei senzatetto femminili attraverso offerte di servizi mirate e una stretta collaborazione con il settore della violenza domestica.

Housing First Europe raccomanda di adattare i servizi di Housing First per le donne, tenendo conto delle loro esperienze specifiche: considerando le problematiche di sicurezza legate alla violenza domestica, progettando servizi pensati per le donne attraverso la formazione del personale a supporto delle vittime di violenza domestica e sessuale e creando una forza lavoro diversificata in termini di genere.

Oltre all'alloggio, il rapporto dell'INE evidenzia che la maggior parte dei centri offriva servizi di base come informazione e accoglienza (84,4%) e supporto e assistenza sociale (80,1%). Anche i servizi di ristorazione sono cresciuti significativamente, con una media di 70.343 pasti al giorno (colazione, pranzo o cena), il 36,9% in più rispetto al 2022.

Un altro compito urgente è quello di incrementare il numero di posti disponibili per le donne senza fissa dimora all'interno della rete di accoglienza, al fine di poterle assistere con misure adeguate alle specifiche circostanze in cui si trovano.

Un'altra misura prioritaria consiste nell'intensificare le iniziative volte a raggiungere una maggiore specializzazione nell'affrontare i bisogni delle donne vittime di violenza di genere.

Queste misure dovrebbero essere attuate da enti pubblici e considerate un servizio pubblico, poiché apportano benefici all'intera società.

7. Tipologie e inadeguatezza degli aiuti

Come abbiamo sottolineato nel corso del rapporto, il problema dei senzatetto rimane una questione sociale diffusa. Nonostante l'esistenza di diversi sistemi di protezione sociale in Europa, i dati mostrano un aumento del numero di persone senza fissa dimora a causa di vari fattori quali povertà, disoccupazione, esclusione sociale, difficoltà di accesso all'alloggio, violenza di genere e così via.

Si stima che entro il 2026 la popolazione mondiale supererà gli 8,3 miliardi di persone. Di queste, circa il 50% è costituito da donne. Ovvero, la metà. Pertanto, non possiamo parlare di senzatetto senza includere una prospettiva di genere; cioè, quante donne non hanno una casa, quale percentuale rappresentano, quali sono le circostanze specifiche che le riguardano... E tutto questo senza dimenticare l'invisibilità, la sottomissione, l'esclusione e la discriminazione che le donne, semplicemente per il fatto di essere donne, subiscono e hanno subito nel corso della storia.

Alla luce di ciò, non sorprende che il primo problema che incontriamo nello svolgimento di questo lavoro sia la sottorappresentazione delle donne negli studi e nei rapporti sul fenomeno dei senzatetto. I dati indicano che oltre un terzo dei senzatetto in Europa sono donne. Nel 2012, in Spagna, l'Istituto Nazionale di Statistica (INE) ha stimato che circa il 20% dei senzatetto fossero donne. Tuttavia, questa cifra va considerata con cautela, perché dietro questi numeri si cela la generale invisibilità delle donne, come già accennato.

Analogamente, alcuni dati europei suggeriscono che il 30% dei senzatetto siano donne. Tuttavia, questa cifra potrebbe essere significativamente sottostimata, poiché esistono diversi ostacoli che impediscono di ottenere un quadro preciso della situazione. Ad esempio, le donne spesso preferiscono non utilizzare i rifugi di emergenza e cercano frequentemente sostegno da amici e familiari.

La tipologia europea più diffusa per la classificazione delle situazioni di senzatetto è l'ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion), già menzionata in questo rapporto, sviluppata da FEANTSA (European Federation of National Organisations Working with the Homeless). Questa classificazione distingue tra:

1. Senza tetto
2. Senza fissa dimora
3. Alloggi precari
4. Alloggi inadeguati

Questa concezione ampia ci permette di comprendere che il problema non si limita solo a chi vive per strada, ma include anche chi non ha un alloggio dignitoso, chi si trova in una situazione abitativa a rischio di sfratto, chi subisce violenza di genere, chi esce da istituti penitenziari, i migranti in situazioni abitative precarie, ecc.

Queste categorie concettuali sono suddivise in 13 categorie operative.

1. SENZA DIMORA (ROOFLESS)

Categoria operativa	Situazione residenziale	Definizione
1. Persone che vivono in strada	1.1 Spazi pubblici o all'aperto	Vivono in strada o in spazi pubblici all'aperto senza un riparo che possa essere considerato una dimora.

2. SENZA DIMORA (HOUSELESS)

Categoria operativa	Situazione residenziale	Definizione
2. Persone in sistemazioni di emergenza	**2.1** Rifugio notturno	Persone senza una residenza abituale che utilizzano rifugi notturni o risorse di emergenza.
3. Sistemazioni per persone senza casa	**3.1** Rifugio **3.2** Sistemazione temporanea **3.3** Sistemazione con supporto di transizione	Soggiorno temporaneo fornito come sistemazione temporanea.
4. Centri di accoglienza per donne	**4.1** Centro di accoglienza per donne	Donne accolte a causa della violenza di genere, con soggiorno fornito come sistemazione temporanea.
5. Sistemazioni per migranti	**5.1** Centri di accoglienza o sistemazioni temporanee **5.2** Sistemazioni per lavoratori migranti	Sistemazione temporanea dovuta a una situazione migratoria.
6. Persone in procinto di lasciare istituzioni	**6.1** Istituti penitenziari **6.2** Istituti medici **6.3** Centri per minori	Non hanno una sistemazione al momento di lasciare l'istituto. Rimangono più a lungo del necessario a causa della mancanza di alloggio. Non hanno una sistemazione identificata al momento di lasciare il centro.
7. Persone che ricevono supporto residenziale a lungo termine	**7.1** Centri residenziali per anziani senza casa **7.2** Sistemazione con supporto per persone precedentemente senza casa	Sistemazione a lungo termine con supporto. In genere per più di un anno.

3. ALLOGGIO INSICURO (INSECURE HOUSING)

Categoria operativa	Situazione residenziale	Definizione
8. Persone in alloggio insicuro	**8.1** Temporaneamente con familiari o amici	Soggiornano provvisoriamente presso altre persone perché non dispongono di un alloggio proprio.
	8.2 Senza un contratto di locazione legale o con subaffitto	Occupazione di un'abitazione senza un diritto legale di possesso.
	8.3 Occupazione illegale di terreni	Utilizzo di terreni senza diritti legali.
9. Persone minacciate di sfratto	**9.1** Provvedimento del tribunale per sfratto da un alloggio in affitto	Esiste un provvedimento esecutivo di sfratto.
	9.2 Provvedimento legale di riacquisizione dell'immobile da parte del creditore (ipoteca)	Esiste un ordine legale di riacquisizione dell'immobile da parte del creditore.
10. Persone minacciate dalla violenza	**10.1** Episodi segnalati e registrati dalla polizia	Situazioni in cui l'intervento della polizia mira a garantire la sicurezza delle vittime di violenza basata sul genere.

4. ALLOGGIO INADEGUATO (INADEQUATE HOUSING)

Categoria operativa	Situazione residenziale	Definizione
11. Persone che vivono in strutture temporanee o non convenzionali	**11.1** Case mobili **11.2** Edifici non convenzionali **11.3** Strutture temporanee	Non concepite come residenza abituale. Costruzioni improvvisate, baracche o capanne di fortuna. Capanne o ripari semi-permanenti.
12. Persone che vivono in alloggi inabitabili	**12.1** Alloggi occupati e inabitabili	Definiti inabitabili secondo la legislazione o i regolamenti edilizi.
13. Persone che vivono in condizioni di sovraffollamento estremo	**13.1** Superamento del livello massimo nazionale di sovraffollamento	Superamento degli standard nazionali di densità abitativa in base alla superficie del pavimento o al numero di stanze disponibili.

Tabella 5. Fonte: FEANTSA

Come già accennato nei capitoli precedenti, il modello Housing First rappresenta l'innovazione più significativa nella progettazione e nell'attuazione dei servizi per i senzatetto degli ultimi decenni. Questo modello "utilizza l'alloggio come punto di partenza piuttosto che come obiettivo finale (Pleace, 2016)", il che significa che l'alloggio viene fornito prima di qualsiasi altro tipo di supporto o intervento sociale.

In altre parole, l'accesso all'alloggio è la prima risorsa che deve essere garantita alle persone senza fissa dimora, successivamente integrata da interventi volti a migliorare la loro salute, il loro benessere e le loro reti di supporto sociale. Questo approccio si contrappone al tradizionale modello a gradini, che presuppone che le persone debbano prima dimostrare di essere pronte ad accedere a un alloggio. In questo approccio, l'attenzione iniziale è rivolta all'intervento sociale e terapeutico, richiedendo agli utenti di soddisfare determinati requisiti, come l'astinenza da alcol e altre sostanze, l'aderenza a trattamenti medici o psicologici e la partecipazione a programmi di integrazione sociale, prima di offrire loro un alloggio stabile (Pleace, 2016).

Il modello a fasi progressive mira ad aiutare le persone senza fissa dimora ad acquisire gradualmente le competenze necessarie per accedere e mantenere un alloggio indipendente. A tal fine, promuove il trattamento dei problemi di salute mentale, la modifica dei comportamenti considerati incompatibili con la stabilità abitativa e, soprattutto, l'astinenza dall'uso di alcol e droghe. L'accesso a un alloggio permanente è visto come la fase finale di un processo graduale di intervento e riabilitazione.

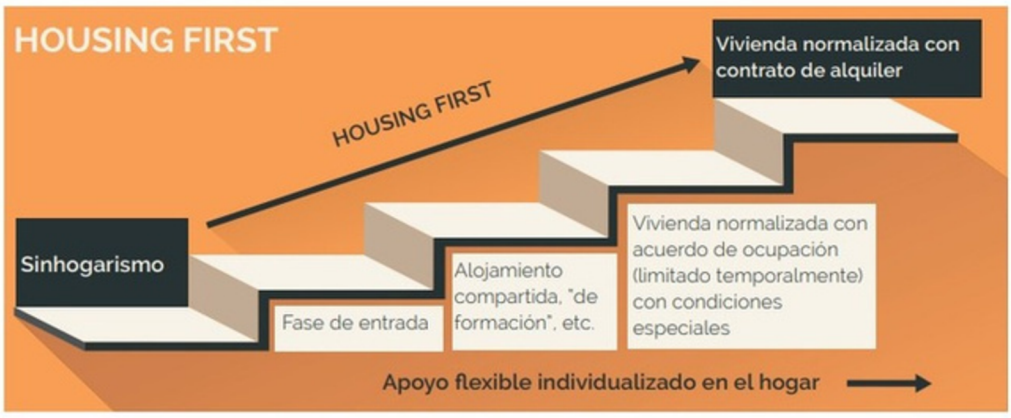


Figura 1. Riepilogo delle differenze tra Housing First e i servizi per le scale. Fonte: Please, 2016

L'approccio Housing First, sviluppato dal dottor Sam Tsemberis, medico statunitense, all'inizio degli anni '90, pone l'accesso immediato a un alloggio permanente e indipendente come punto di partenza dell'intervento. Questo modello offre alloggi stabili integrati nella comunità, insieme a servizi di supporto mobili personalizzati in base alle esigenze individuali. L'accesso e il mantenimento dell'alloggio non dipendono dall'astensione dall'alcol o da altre droghe, né dall'accettazione di trattamenti specifici. Inoltre, la perdita dell'alloggio non comporta l'esclusione dal programma; in questi casi, i servizi continuano a offrire supporto nella ricerca di un nuovo alloggio e nella promozione della stabilità abitativa.

Da questa prospettiva, l'abitazione viene concepita come un diritto fondamentale e non come una ricompensa legata al rispetto di determinati requisiti.

Dal momento in cui viene concesso l'accesso all'alloggio, si sviluppa un supporto flessibile volto a promuovere la manutenzione dell'abitazione, il miglioramento della salute e del benessere, nonché l'integrazione sociale, garantendo agli utenti un elevato grado di autonomia, scelta e controllo sulla propria vita.

Visti i risultati positivi ottenuti con il programma Housing First, soprattutto negli Stati Uniti e in Canada, questo modello di intervento sociale viene applicato anche in Europa.

A questo proposito, è importante considerare i diversi contesti dei paesi europei, il che rende difficile un'analisi esaustiva dell'implementazione del modello Housing First in ciascuno di essi. Le differenze nei sistemi di welfare, nei quadri giuridici, nelle politiche abitative, nella disponibilità di alloggi a prezzi accessibili, nei modelli per affrontare il problema dei senzatetto e nelle caratteristiche socioeconomiche influenzano la progettazione, lo sviluppo e i risultati di questo approccio. Pertanto, l'implementazione di Housing First presenta caratteristiche uniche che riflettono le specificità di ogni contesto nazionale.

Di conseguenza, i confronti tra paesi devono essere interpretati con cautela, poiché i risultati ottenuti non sono direttamente estrapolabili a causa delle differenze strutturali e metodologiche esistenti.
In Europa, il modello Housing First si articola in otto principi fondamentali, basati su quelli sviluppati dal Dott. Sam Tsemberis, ideatore a New York del primo servizio Housing First:

- L'alloggio è un diritto umano
- Selezione e controllo degli utenti
- Separazione abitativa e trattamento
- Orientamento al recupero
- Riduzione dei danni
- Coinvolgimento attivo senza coercizione
- pianificazione centrata sulla persona
- Supporto flessibile disponibile per tutto il tempo necessario.

I risultati europei dimostrano che il modello Housing First è più efficace nel facilitare l'accesso e il mantenimento dell'alloggio. Inoltre, questo modello può essere più conveniente in termini di costi, riducendo l'utilizzo di risorse pubbliche costose, come i servizi medici e psichiatrici di emergenza, i soggiorni prolungati nei rifugi per senzatetto e l'interazione con il sistema giudiziario penale. Housing First affronta anche diverse problematiche etiche e umanitarie associate ai modelli tradizionali, considerando l'alloggio un diritto fondamentale ed eliminando i prerequisiti relativi all'astinenza o al trattamento obbligatorio per l'accesso.

Come già accennato, i dati sulla condizione dei senzatetto in Europa sono sottostimati e pertanto vanno interpretati con cautela. Questa limitazione deriva da diversi fattori, tra cui le differenze nelle definizioni utilizzate, i metodi di raccolta dei dati, la copertura delle registrazioni amministrative e la difficoltà di tenere conto di alcune situazioni di esclusione abitativa, in particolare quelle che rimangono nascoste o non registrate (come i migranti irregolari) o che riguardano persone che non hanno accesso ai servizi di supporto. Di conseguenza, le cifre disponibili forniscono una stima approssimativa del fenomeno, ma non ne riflettono necessariamente la reale portata.
L'Housing First Europe Hub vanta un'ampia rete di partner, che riunisce 49 soggetti provenienti da 24 paesi europei e di altre regioni, formando una comunità dinamica e intersettoriale impegnata a generare un cambiamento duraturo.



Figura 2. Fonte: Housing First Europe

Nella letteratura scientifica europea, si tende a distinguere due dimensioni principali: la fonte di approvvigionamento degli alloggi e il modello residenziale.

A) La fonte di fornitura di alloggi

Questa classificazione si riferisce all'origine degli alloggi utilizzati dal programma:

- Alloggi pubblici: le abitazioni appartengono alla pubblica amministrazione o a società di edilizia sociale. Questo modello è comune nei paesi con un ampio patrimonio di alloggi sociali, il che facilita l'attuazione del principio "Housing First".
- Alloggi privati: le abitazioni provengono dal mercato degli affitti privati. Gli enti gestori stipulano accordi con proprietari privati o agenzie immobiliari per facilitare l'accesso ai partecipanti.
- Modello misto: questo modello combina alloggi pubblici e privati, consentendo una maggiore flessibilità nel rispondere all'offerta abitativa esistente in ciascuna area. La maggior parte dei paesi europei utilizza questo modello, adattandolo al proprio contesto specifico.

B) Modello residenziale

Questa classificazione si concentra sulle modalità di distribuzione degli alloggi:

Housing First in aree disperse: le persone vivono in case individuali distribuite in diversi quartieri all'interno della comunità, integrandosi nei normali ambienti residenziali. Questo modello è quello che più si avvicina alla proposta originale di Housing First sviluppata da Pathways to Housing. Housing First in aree collettive: diversi partecipanti risiedono nello stesso edificio o complesso residenziale, sebbene ognuno abbia un appartamento indipendente. I servizi di supporto sono generalmente forniti all'interno dell'edificio stesso, il che facilita l'assistenza, ma alcuni autori sottolineano che questo modello può limitare l'integrazione nella comunità rispetto all'edilizia abitativa dispersa.

Il caso europeo più eclatante è quello della Finlandia, uno dei pochi paesi europei che è riuscito a ridurre costantemente il numero di senzatetto nel tempo. Questo risultato è stato raggiunto rendendo "Housing First" (Prima la casa) il pilastro della politica nazionale contro i senzatetto nel 2008. Il coinvolgimento della Fondazione Y è stato cruciale per il consolidamento di "Housing First", così come quello di ARA, il Centro finlandese per il finanziamento e lo sviluppo dell'edilizia abitativa, attraverso il finanziamento di nuove abitazioni e la riqualificazione di immobili esistenti, oltre alla fornitura di consulenza abitativa ai comuni.

Secondo i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dell'Housing First Europe Hub, il numero totale di senzatetto è diminuito da oltre 8.000 nel 2008 a circa 4.000 negli ultimi anni, con una riduzione di quasi il 50%. Analogamente, il numero di senzatetto di lunga durata è diminuito di circa il 68% tra il 2008 e il 2022, passando da circa 3.500 persone a circa 1.000.

Di conseguenza, in Finlandia l'utilizzo di alloggi di emergenza e temporanei, come rifugi, ostelli e alloggi di transizione, si è ridotto significativamente.

[2] Nel 2016, la Fondazione Y finlandese, insieme a FEANTSA, ha creato l'Housing First Europe Hub. Tuttavia, va notato che in Finlandia i servizi non sono forniti ai migranti che si trovano in una situazione amministrativa irregolare.

Tra il 2008 e il 2017, il numero di senzatetto ospitati in rifugi o pensioni è diminuito del 76%. Questa riduzione è attribuibile all'ampia adozione di strategie di prevenzione, nonché alla sostituzione dei vecchi modelli di edilizia collettiva assistita con approcci "Housing First" e accesso diretto all'alloggio, che hanno in gran parte sostituito i rifugi di emergenza (Boone et al., 2021; Housing Europe Hub).

In Francia, le valutazioni del programma Un Chez-Soi d'Abord, gestito dalla delegazione interministeriale per l'edilizia abitativa e l'accesso all'alloggio, hanno dimostrato che circa l'85% dei partecipanti ha mantenuto una sistemazione abitativa stabile due anni dopo l'adesione al programma, registrando inoltre miglioramenti in termini di salute mentale, integrazione sociale e qualità della vita. Questo programma, inizialmente implementato in quattro città, si è poi esteso a oltre 40, offrendo più di 3.000 alloggi nell'ambito del programma Housing First.

Inoltre, sono state create unità specializzate, quali:

- Youth Housing First (UCSD Jeunes): lanciato nel 2021, questo programma si rivolge ai giovani che affrontano gravi problemi di salute mentale e una prolungata vulnerabilità.
- Programma pilota nelle aree rurali (2025): è in fase di sviluppo una nuova iniziativa sperimentale per implementare il modello Housing First nelle aree rurali, utilizzando alloggi da 25 posti progettati per territori a bassa densità di popolazione.

Inoltre, a livello nazionale si sta promuovendo l'integrazione di operatori alla pari – persone con esperienza diretta in situazioni simili – nei team di Housing First. Questa strategia rafforza un approccio basato sui diritti, la partecipazione e i processi di recupero personale. (Dihal, 2017; Housing First Europe Hub).

In Spagna, l'implementazione dell'approccio Housing First è iniziata nel 2014 con il Progetto Habitat, promosso da HOGAR SÍ3 in collaborazione con Provivienda. Questa iniziativa ha rappresentato la prima esperienza sistematica di applicazione di questa metodologia nel Paese ed è stata inizialmente sviluppata come progetto pilota a livello nazionale nelle città di Madrid, Barcellona e Malaga.

Sulla base di questa esperienza pionieristica, il modello si è progressivamente espanso, raggiungendo oltre 500 alloggi Housing First in diverse località spagnole.

I risultati ottenuti dal Progetto Habitat sono stati in linea con le evidenze internazionali, registrando alti tassi di manutenzione degli alloggi e miglioramenti significativi in aree quali l'autonomia personale, la salute, il benessere e l'integrazione nella comunità dei partecipanti (HOGAR SÍ, 2019; Pleace et al., 2019). Questi risultati hanno contribuito a consolidare Housing First come un'alternativa efficace ai modelli tradizionali di contrasto alla condizione di senzatetto.

Ispirato dal successo di questa esperienza, nel 2015 il Comune di Barcellona ha lanciato Primer la Llar, il primo servizio pubblico "Housing First" in Spagna. Questo programma ha rappresentato una pietra miliare nell'integrazione del modello nelle politiche pubbliche per affrontare il problema dei senzatetto e ne ha facilitato la successiva espansione in altre città e comunità autonome.

Anche la Spagna ha la Strategia Nazionale per la Lotta alla Senzatetto 2023-2030, che promuove la trasformazione del modello assistenziale tradizionale, storicamente incentrato su risorse residenziali e istituzionali come rifugi e centri di accoglienza, verso un approccio comunitario focalizzato sull'accesso a un alloggio stabile. Questa strategia mira a fornire un supporto personalizzato e adattato alle esigenze di ogni individuo, con l'obiettivo di promuovere la sua autonomia, l'inclusione sociale e la partecipazione alla comunità, in linea con la Strategia Statale per un Nuovo Modello di Assistenza Comunitaria.

In Portogallo, l'approccio Housing First ha iniziato ad essere implementato nel 2009 attraverso il programma Casas Primeiro, inizialmente sviluppato a Lisbona. Le valutazioni hanno mostrato tassi di manutenzione degli alloggi superiori all'85%, insieme a miglioramenti in termini di salute, integrazione nella comunità e riduzione dell'utilizzo dei servizi di emergenza. Questi risultati hanno facilitato la graduale espansione del modello in altre città del paese (Ornelas et al., 2019).

La Strategia nazionale per l'integrazione delle persone senza fissa dimora (2017-2023) ha formalmente riconosciuto il modello Housing First come una soluzione innovativa e promettente al problema dei senzatetto, promuovendone attivamente l'attuazione su tutto il territorio portoghese.

Nel 2024, il Portogallo contava 13 progetti "Housing First" distribuiti in 10 città.

Sebbene la Strategia nazionale offra riconoscimento istituzionale e supporto ai team locali responsabili della sua attuazione, la sostenibilità a lungo termine di questi programmi dipende ancora da una combinazione di finanziamenti pubblici e privati (Housing First Hub Europe).

La Grecia ha recentemente integrato il modello Housing First nelle sue strategie per affrontare il problema dei senzatetto e dell'esclusione abitativa. Sebbene la sua implementazione sia meno consolidata rispetto ad altri Paesi europei, i progetti pilota in città come Atene hanno mostrato risultati promettenti in termini di stabilità abitativa e accesso ai servizi di supporto, contribuendo a posizionare Housing First come un'alternativa innovativa all'interno delle politiche sociali del Paese.

Le evidenze internazionali indicano che i programmi Housing First raggiungono in genere tassi di occupazione compresi tra l'80% e il 90%, significativamente superiori a quelli ottenuti dai modelli tradizionali basati su alloggi temporanei o processi di integrazione graduale. Questi risultati hanno reso Housing First un punto di riferimento per le politiche pubbliche di lotta alla senzatetto in almeno 19 paesi europei.

A livello sovranazionale, la Commissione europea ha promosso diverse iniziative per coordinare le risposte degli Stati membri. Tra queste, spicca la Piattaforma europea per la lotta contro i senzatetto, creata nel 2021 con l'obiettivo di promuovere lo scambio di buone pratiche e di progredire verso l'eliminazione del problema dei senzatetto nell'Unione europea. Allo stesso modo, il Parlamento europeo ha ripetutamente esortato gli Stati membri a rafforzare le politiche abitative sociali e la prevenzione dell'esclusione residenziale.

La maggior parte dei paesi europei dispone di strategie nazionali o di quadri normativi specifici per affrontare il problema dei senzatetto. Allo stesso modo, il modello Housing First si è evoluto da programma pilota in alcune regioni a punto di riferimento per le politiche pubbliche di inclusione abitativa in numerosi paesi europei. Tuttavia, permangono differenze significative nel grado di attuazione, finanziamento e copertura di questi programmi.

Nonostante il successo dell'implementazione del modello Housing First in diversi paesi, le politiche pubbliche europee rivolte ai senzatetto sono ancora insufficienti e presentano notevoli limitazioni. Una delle principali è rappresentata dagli investimenti insufficienti nell'edilizia sociale (vedi Capitolo 1).

In molti paesi, l'offerta di alloggi pubblici è significativamente inferiore alla domanda esistente, ostacolando il reinserimento delle persone senza fissa dimora. L'aumento dei prezzi delle case e degli affitti nelle principali città europee ha aggravato questa situazione, accrescendo il rischio di esclusione abitativa anche tra le fasce di popolazione occupate.

Un altro punto debole significativo è la frammentazione istituzionale. Le responsabilità relative al problema dei senzatetto sono spesso distribuite tra diversi livelli di governo e molteplici agenzie pubbliche, ostacolando il coordinamento delle azioni. Inoltre, le politiche pubbliche tendono a concentrarsi sulla gestione delle conseguenze del problema piuttosto che sulle sue cause strutturali, come la povertà, la precarietà del lavoro, la carenza di alloggi a prezzi accessibili o i problemi di salute mentale.

Organizzazioni specializzate, in particolare FEANTSA, hanno inoltre sottolineato la necessità di rafforzare le politiche preventive. Tra le misure proposte figurano l'ampliamento del patrimonio di alloggi sociali, il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale, la prevenzione degli sfratti e il miglioramento dei servizi di supporto alla comunità. Tali azioni ridurrebbero il numero di persone che finiscono in strada e promuoverebbero soluzioni più durature.

È inoltre importante considerare che la finanziarizzazione e la mercificazione degli alloggi hanno permeato la sfera sociale, trasferendo la logica del mercato finanziario alle politiche sociali. Di conseguenza, l'abitazione è stata commercializzata, trasformando un bene sociale che dovrebbe garantire un diritto umano in un bene soggetto alle dinamiche di mercato.

In conclusione, le politiche pubbliche europee si sono evolute da modelli incentrati sull'assistenza di emergenza ad approcci più completi basati sull'accesso all'alloggio e all'inclusione sociale (come Housing First). Tuttavia, la persistenza del problema dei senzatetto dimostra che le misure attuali rimangono insufficienti. La carenza di alloggi a prezzi accessibili, i finanziamenti pubblici limitati e la mancanza di coordinamento istituzionale continuano a rappresentare ostacoli significativi. Pertanto, gli esperti concordano sul fatto che l'eliminazione del problema dei senzatetto richieda politiche pubbliche preventive più ambiziose, volte al riconoscimento effettivo del diritto all'alloggio.

8. Invisibilità e criminalizzazione

Le persone senza fissa dimora spesso attraversano processi di L'invisibilità sociale e la criminalizzazione aumentano la loro esclusione sociale e li escludono dagli spazi di partecipazione sociale, politica ed economica (Busch-Geertsema et al., 2010). In altre parole, le loro voci e le loro richieste non vengono ascoltate negli spazi decisionali o ricevono scarsa attenzione da parte delle istituzioni.

In questo senso, la partecipazione delle persone interessate alla progettazione e alla valutazione delle politiche pubbliche è molto limitata. Ciò impedisce loro di incidere attivamente sulle proprie condizioni di vita.

Inoltre, come abbiamo già sottolineato, la difficoltà di ottenere dati precisi sulle diverse tipologie di persone senza fissa dimora contribuisce alla loro invisibilità. La tipologia ETHOS sviluppata da FEANTSA ha evidenziato come molte situazioni di senzatetto rimangano nascoste, soprattutto quelle legate ad alloggi insicuri, temporanei o inadeguati (Edgar et al., 2004).

Gli stereotipi sociali contribuiscono all'invisibilità e alla criminalizzazione delle persone senza fissa dimora. Spesso, si tende a ritenere le persone colpite responsabili della propria situazione, adducendo come motivazione la mancanza di volontà di lavorare, l'abuso di sostanze o altre circostanze. Tuttavia, come dimostrato da questo rapporto, la condizione di senzatetto è una realtà molto più complessa, legata a cause strutturali quali la disuguaglianza sociale, la povertà, la disoccupazione, la scarsità di alloggi a prezzi accessibili, la violenza di genere, l'esclusione sociale, la precarietà lavorativa e così via.

La criminalizzazione dei senzatetto e la loro espulsione dagli spazi pubblici contribuiscono alla loro esclusione sociale. In altre parole, le normative volte a rimuovere i senzatetto dagli spazi pubblici, relegandoli in aree più periferiche delle città e giustificandole in termini di sicurezza o convivenza civica, contribuiscono ad impoverire ulteriormente le persone colpite.

Inoltre, un'architettura urbana ostile contribuisce alla criminalizzazione della povertà. Queste strategie urbane, concepite per impedire alle persone di soffermarsi o riposare negli spazi pubblici, esemplificano come alcune città tentino di allontanare la visibilità della povertà da determinati contesti urbani (Housing Rights Watch, 2017). Tali pratiche violano la dignità delle persone colpite e ne rafforzano l'esclusione sociale.

Questa criminalizzazione è rafforzata dal modo in cui le forze dell'ordine trattano i senzatetto, con frequenti controlli, sfratti dagli insediamenti informali e sanzioni amministrative. Tali azioni, sebbene generalmente tutelate dalla legge, generano insicurezza tra le persone colpite e sfiducia nei confronti dei servizi sociali, creando ulteriori ostacoli all'accesso a specifiche risorse di supporto.

L'invisibilità e la criminalizzazione delle persone senza fissa dimora si manifestano non solo attraverso politiche restrittive o atteggiamenti di rifiuto sociale, ma anche attraverso varie forme di violenza. Le persone che vivono per strada corrono un rischio significativamente maggiore di subire abusi fisici, verbali e psicologici a causa della loro vulnerabilità e della costante esposizione negli spazi pubblici (FRA, 2018).

Secondo l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), una percentuale significativa di persone senza fissa dimora dichiara di aver subito minacce, insulti o aggressioni fisiche a causa della propria situazione abitativa. Inoltre, la mancanza di meccanismi di registrazione specifici fa sì che molti di questi episodi rimangano invisibili e non vengano inclusi nelle statistiche ufficiali (FRA, 2018).

L'organizzazione FEANTSA ha lanciato l'allarme sui crimini d'odio contro i senzatetto, definendoli un fenomeno persistente in Europa. Il Centro europeo di monitoraggio dei senzatetto ha documentato che tra il 2008 e il 2020 sono stati registrati oltre 400 decessi violenti di senzatetto in diversi paesi europei, molti dei quali correlati ad aggressioni fisiche, incendi dolosi o attacchi perpetrati mentre le vittime dormivano per strada (FEANTSA, 2021). Francia, Germania, Polonia, Regno Unito e Spagna sono tra i paesi in cui questo tipo di incidenti è stato segnalato con maggiore frequenza.

Nel caso della Spagna, il rapporto "Aporofobia e crimini d'odio", redatto dal Ministero dell'Interno, mostra che le persone che vivono in povertà ed esclusione sociale sono tra i gruppi più vulnerabili ai crimini motivati dal rifiuto sociale. Sebbene le cifre ufficiali rimangano inferiori alla reale portata del problema a causa della mancata segnalazione, i dati mostrano una tendenza crescente nell'identificazione di episodi legati all'aporofobia, intesa come rifiuto delle persone povere o escluse (Ministero dell'Interno, 2023).

Un'altra dimensione rilevante è rappresentata dalla violenza istituzionale. Diversi rapporti europei hanno evidenziato situazioni di sfratto forzato da insediamenti informali, confisca di beni personali e azioni di polizia che colpiscono in modo sproporzionato le persone senza fissa dimora (Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, 2015). Queste pratiche possono aggravare l'esclusione sociale ostacolando l'accesso ai servizi sociali, ai documenti personali e alle risorse di supporto.

Analogamente, la cosiddetta architettura ostile si è diffusa in numerose città europee attraverso l'installazione di panchine con divisori metallici, superfici inclinate, punte o altri elementi progettati per impedire alle persone di soffermarsi o riposare negli spazi pubblici. Queste misure non risolvono il problema dei senzatetto, ma si limitano a spostarne la visibilità e a rafforzare la stigmatizzazione della popolazione senza fissa dimora (Housing Rights Watch, 2017).

L'esistenza di queste forme di violenza evidenzia che la condizione di senzatetto non implica solo l'assenza di un alloggio, ma anche una situazione di particolare vulnerabilità alla discriminazione e alla violazione dei diritti fondamentali.

Per questo motivo, organizzazioni internazionali ed enti specializzati hanno sollecitato politiche pubbliche volte a prevenire i crimini d'odio, a proteggere efficacemente le vittime e a sensibilizzare l'opinione pubblica per combattere i pregiudizi associati alla povertà e all'esclusione sociale.

Conclusioni

Il rapporto evidenzia che la mancanza di una casa in l'Europa è un fenomeno complesso che non può essere spiegato unicamente da circostanze individuali, ma è strettamente legato a fattori strutturali come la crisi abitativa, l'insicurezza economica, le disuguaglianze sociali e i limiti dei sistemi di protezione pubblica.

Il ritardo nell'emancipazione dei giovani, gli appartamenti condivisi e l'affitto di stanze, l'utilizzo di scantinati o magazzini senza certificato di agibilità o il sovraffollamento nelle sue molteplici forme sono già modalità di una condizione di senzatetto invisibile che, talvolta, è solo il preludio alla vita in strada o nei centri di accoglienza.

L'aumento del numero di persone che vivono in condizioni abitative precarie e l'incremento dei senzatetto in numerosi paesi europei sono due facce della stessa medaglia che dimostrano l'inadeguatezza delle politiche attuate finora per prevenire e invertire questa situazione. Il deterioramento e la riduzione del patrimonio di edilizia sociale rappresentano una delle cause principali, così come l'utilizzo di tali alloggi guidato dal mercato.

Il rapporto evidenzia come alcuni gruppi, come i migranti e le donne, siano esposti a forme specifiche di vulnerabilità che richiedono interventi mirati alle loro esigenze. Analogamente, il legame tra senzatetto, povertà e perdita di status socioeconomico dimostra che il rischio di esclusione può colpire segmenti sempre più ampi della popolazione.

Inoltre, l'invisibilità sociale e la criminalizzazione delle persone senza fissa dimora contribuiscono a rafforzare la loro esclusione e ostacolano il riconoscimento dei loro diritti. Di conseguenza, è essenziale promuovere politiche pubbliche complete che combinino l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili, la protezione sociale, il supporto personalizzato e la lotta contro la stigmatizzazione.

Solo attraverso un approccio basato sui diritti umani e sull'inclusione sociale sarà possibile progredire verso un'effettiva riduzione del fenomeno dei senzatetto e garantire condizioni di vita dignitose per tutti.

Letteratura

Ayuso Leno, M. L (coord.) (2022). Donne e senzatetto. FACIAM. Disponibile all'indirizzo: https://informecovidpsh.faciam.org/mujeres-y-sinhogarismo/

Behboudi, M. (2025). L'isola greca di Lesbo, simbolo della crisi migratoria in Europa. France 24 hours. Disponibile all'indirizzo: https://www.france24.com/es/programas/en-foco/20251228-la-isla-griega-de-lesbos-un-s%C3%ADmbolo-de-la-crisis-migratoria-en-europa

Boone, L., Cournède, B., & Plouin, M. (2021). La strategia finlandese "Zero senzatetto": lezioni da una storia di successo. OECD ECOSCOPE. https://oecdecoscope.blog/2021/12/13/finlands-zero-homeless-strategy-lessons-from-a-success-story/

Busch-Geertsema, V., Edgar, B., O'Sullivan, E., & Pleace, N. (2010). Senza fissa dimora e politiche per i senza fissa dimora in Europa: lezioni dalla ricerca. FEANTSA.

Castellano, Nicolás (2026). La regolarizzazione straordinaria dei migranti raggiunge circa 1,2 milioni di domande, il doppio rispetto al 2005. Disponibile all'indirizzo: https://cadenaser.com/nacional/2026/06/29/la-regularizacion-extraordinaria-de-migrantes-ronda-12-millones-de-solicitudes-el-doble-que-en-2005-cadena-ser/

C. Rosa, I. (2025). Verso una prospettiva equa sulla crisi abitativa globale e sui migranti. Università di Valladolid. Disponibile all'indirizzo: https://sjc.uva.es/2025/02/27/hacia-una-perspectiva-justa-de-la-crisis-mundial-de-la-vivienda-y-los-migrantes/

Chaparra, G. (2026). La condizione di senzatetto nascosta delle donne: ciò che le statistiche non dicono. Articolo 14. Disponibile all'indirizzo: https://www.articulo14.es/016-ni-una-mas/el-sinhogarismo-oculto-de-las-mujeres-lo-que-no-cuentan-las-estadisticas-20260101.html

Chouza P. (2026). Podemos annuncia un accordo con il Governo per una regolarizzazione straordinaria dei migranti. El País. Disponibile all'indirizzo: https://elpais.com/espana/2026-01-26/podemos-anuncia-un-acuerdo-con-el-gobierno-para-una-regularizacion-extraordinaria-de-migrantes.html

Comer, J., Kattning, T. (2025), Per un piano europeo per alloggi a prezzi accessibili: il contributo della società civile. Disponibile su: https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/european-affordable-housing-plan-contribution-civil-society

Commissione dei lavoratori - CCOO (2024), Quattro decenni di politiche abitative fallimentari. Disponibile all'indirizzo: https://www.ccoo.es/3cdb9560b75a9655d655bcd94ca825c9000001.pdf

Consiglio dell'Unione europea. (2025). Migrazione e asilo: gli Stati membri concordano su un fondo di solidarietà. Disponibile all'indirizzo: https://www.consilium.europa.eu/es/press/press-releases/2025/12/08/migration-and-asylum-member-states-agree-on-solidarity-pool/

Deutsche Welle. (s.d.). Quante persone sono senzatetto in Germania e che caratteristiche hanno? Disponibile all'indirizzo: https://www.dw.com/es/cu%C3%A1ntas-y-c%C3%B3mo-son-las-personas-sin-vivienda-fija-en-alemania/a-74780010

DevelopmentAid. (s. f.). Statistiche sulla mancanza di una casa nel mondo. Disponibile su: https://www.developmentaid.org/news-stream/post/157797/homelessness-statistics-in-the-world

Delegazione per l'alloggio e l'accesso all'alloggio - Dihal, (2017). Prima la casa: uno sguardo a 6 anni di sperimentazione. Disponibile all'indirizzo: https://www.info.gouv.fr/upload/media/content/0001/11/e25df29bcfd575db5afc52c959513f173195070d.pdf

Commissione d'azione europea (2026), Il piano dell'Unione europea per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili è uno strumento per aprire l'edilizia sociale e l'edilizia abitativa a prezzi accessibili ai mercati finanziarizzati. Disponibile su: https://housingnotprofit.org/second-statement-the-european-unions-affordable-housing-plan/

Commissione europea (2026), Il piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili. Disponibile su: https://commission.europa.eu/topics/employment-and-social-affairs/affordability/affordable-housing_en

Eurostat (2025) I prezzi delle case e gli affitti sono aumentati nel quarto trimestre del 2025. Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20260407-1

FEANTSA. Tipologia europea di senzatetto ed esclusione abitativa (ETHOS). Disponibile su: https://www.feantsa.org/ethos

FEANTSA. (2021). Violenza contro i senzatetto in Europa. Osservatorio europeo sui senzatetto.

Fernández, A., & Del Valle, T. (2018). Atlante delle donne nel mondo. Chiave intellettuale.

Governo finlandese. Ministero dell'ambiente. Disponibile in: https://ym.fi/en/homelessness

Fitzpatrick, S., Busch-Geertsema, V., Watts, B., Wood, J., Haj Ahmad, M.-T., & McIntyre, J. (2022). Senza fissa dimora nelle città all'avanguardia. Institute of Global Homelessness. Disponibile all'indirizzo https://ighomelessness.org/el-sinhogarismo-en-las-ciudades-vanguardia/

FRA (Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). (2018). Diritti fondamentali delle persone senza fissa dimora. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Gabor D., Kohl S. (2022) La finanziarizzazione degli alloggi in Europa - La mia casa è una classe di beni. Disponibile su: https://www.housingcoop.eu/resources/knowledge/the-financialization-of-housing-in-europe-my-home-is-an-asset-class

Galán Sanantonio, A. (2025). Donne senza fissa dimora. Un'analisi di genere degli interventi sociali e delle politiche pubbliche. Estratto da: https://hdl.handle.net/10550/117419.

Gatopoulos, R.; Pitarakis, L. & Brito, R. (2025). Dieci anni dopo la crisi migratoria in Europa, le conseguenze si fanno sentire in Grecia e altrove. Associated Press (AP News). Disponibile all'indirizzo: https://apnews.com/article/grecia-lesbos-union-europea-migracion-dc053ffa302a150ad5c63629ba34efb5

Housing Europe. Disponibile all'indirizzo: https://www.housingeurope.eu/

Hub di Housing First Europe. Finlandia. Disponibile su: https://housingfirsteurope.eu/country/finland/

Hub di Housing First Europe. Francia. Disponibile su: https://housingfirsteurope.eu/country/france/

Hub di Housing First Europe. Portogallo. Disponibile su: https://housingfirsteurope.eu/country/portugal/

Housing First Europe Hub. Spain. Disponible en: https://housingfirsteurope.eu/country/spain/

Istituto per la Senzatetto Globale. (s.d.). Statistiche globali sulla senzatetto. Disponibile all'indirizzo: https://ighomelessness.org/estadisticas-globales-del-sinhogarismo/

Istituto per la lotta alla senzatetto nel mondo. (2026). Senzatetto nel mondo. Disponibile su: https://ighomelessness.org/category/global-homelessness/

Istituto Nazionale di Statistica e Studi Economici – INSEE (2025). Disponibile all'indirizzo: https://www.info.gouv.fr/upload/media/content/0001/11/409aca9e5e36533fd06b63728acc0e536da23d32.pdf

Kohl, S., Steinhardt, M. F., Stella, L., & Voss, S. (2026). Affollamento ai margini: un'indagine sulla distribuzione ineguale degli spazi abitativi in Germania. Housing Policy Debate, 1–30. https://doi.org/10.1080/10511482.2026.2670542

Lidón-Moyano, C. (2024). La condizione dei senzatetto da una prospettiva di genere. The Conversation. Disponibile all'indirizzo: https://theconversation.com/sinhogarismo-con-perspectiva-de-genero-242518

Martínez Collado, M. (2026). L'aggressione sessuale ai danni di una donna senza fissa dimora mette in luce la vulnerabilità delle donne che vivono in condizioni di senzatetto. Público. Disponibile all'indirizzo: https://www.publico.es/mujer/violencia-machista/agresion-sexual-valencia-victima-vive-calle-retrata-desamparo-mujeres-situacion-sinhogarismo.html

Matulič Domandzič, M. V., Fustier-García, N., Díaz González, J. M., & González Gómez, E. (2024). Sfidare il silenzio: donne senza dimora, violenza di genere e barriere istituzionali in discussione. Prisma Social Journal, n. 44, pp. 4-30. Disponibile su: https://solidaridadintergeneracional.es/files/biblioteca/documentos/592836.pdf

McAuliffe, M., Ceriani Cernadas, P. (2025). Rapporto OIM: La migrazione alimenta l'economia e lo sviluppo, ma i progressi sono a rischio. Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. Disponibile all'indirizzo: https://www.iom.int/es/news/informe-de-la-oim-la-migracion-impulsa-las-economias-y-el-desarrollo-pero-los-avances-estan-en-riesgo

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). (2026). Rapporto sulla migrazione mondiale 2026: principali risultati. Disponibile all'indirizzo: https://worldmigrationreport.iom.int/en/world-migration-report-2026-key-findings

Ornelas, J., Martins, T., Zilhão, M., & Duarte, T. (2019).

Housing First in Portogallo: da un esperimento locale a una strategia nazionale. In N. Pleace, I. Baptista, L. Benjaminsen e V. Busch-Geertsema (a cura di), Lo stato di Housing First in Europa (pp. 105–118). FEANTSA e Housing First Europe Hub.

Housing Rights Watch. (2017). Diritti abitativi e senzatetto in Europa. Disponibile su: https://www.housingrightswatch.org/

O'Sullivan E., (2023), Senza fissa dimora nell'Unione europea. Disponibile in: https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU(2023)755915

O'Sullivan, E., Benjaminsen, L., Busch-Geertsema, V., Filipovič Hrast, M., Pleace, N., & Teller, N. (2023). Senza fissa dimora nell'Unione europea, Parlamento europeo. Disponibile all'indirizzo: https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/755915/IPOL_STU(2023)755915_EN.pdf

Panadero Herrero, S., Martín Fernández, J., & Henar Lomeña, L. (2021). Valutazione della metodologia Housing First in Spagna. HOGAR SÍ e Provivienda. Disponibile su: https://solucionesalsinhogarismo.org/wp-content/uploads/2022/12/Housing_first_informeejecutivo_ESP.pdf?utm_source=chatgpt.com

Pérez Ruiz, P., Palomera Zaidel, J., & Ill Raga, M. (2024). Da proprietari ad affittuari: un rapporto sulla crescente disuguaglianza nell'accesso alla proprietà. IDRA. Disponibile all'indirizzo: https://idrabcn.com/es/wp-content/uploads/sites/2/2024/10/propietarios-a-inquilinos_IDRA_2024.pdf

Pleace, N. (2016). Guida Housing First Europa. Bruxelles: FEANTSA.

Pleace, N., Baptista, I., Benjaminsen, L. e Busch-Geertsema, V. (2019). Stato di Housing First in Europa. FEANTSA e Housing First Europe Hub

Rankin, J. (2025), L'UE regolamenterà gli affitti a breve termine nell'ambito di un piano per affrontare la carenza di alloggi a prezzi accessibili, The Guardian. Disponibile su: https://www.theguardian.com/world/2025/dec/16/eu-to-regulate-short-term-rentals-in-plan-to-tackle-affordable-homes-shortage

Ribotta, S. (2024). Studio sui processi di deistituzionalizzazione e transizione verso modelli di supporto personalizzati e comunitari. Progetto EDI. Disponibile all'indirizzo: https://estudiodesinstitucionalizacion.gob.es/wp-content/uploads/2024/05/Presentacion-sinhogarismo-Silvina-Ribotta.pdf

Yahoo News. (s.d.). Il numero dei senzatetto è in aumento: qual è la situazione attuale? Disponibile all'indirizzo: https://es-us.noticias.yahoo.com/aumenta-n%C3%BAmero-personas-hogar-cu%C3%A1l-163128261.html

Riesco Pérez, S. (2025) Il numero di senzatetto che ricevono assistenza è aumentato del 55%, e una su quattro è donna. RTVE News. Disponibile all'indirizzo: https://www.rtve.es/noticias/20250926/numero-personas-sin-hogar-atendidas-crece-55-cuarta-parte-mujeres/16745517.shtml

Riesco Pérez, S. (2025). Il numero di senzatetto che ricevono assistenza è aumentato del 55%; un quarto di loro sono donne. RTVE News. Disponibile all'indirizzo: https://www.rtve.es/noticias/20250926/numero-personas-sin-hogar-atendidas-crece-55-cuarta-parte-mujeres/16745517.shtml

Salvador, S., Budian R., (2024). La realtà invisibile delle donne senzatetto. Esade. https://www.esade.edu/es/articulos/la-realidad-invisible-de-las-mujeres-sin-hogar

Sarrión, S. (2026). Il numero delle donne senza fissa dimora è in aumento: sono invisibili ed esposte alla violenza. El Salto. https://www.elsaltodiario.com/granada/numero-mujeres-hogar-crece-son-invisibles-expuestas-violencia

Rojas Morales, R. M. (2024). La politica finlandese “Housing First” affronta con successo il problema dei senzatetto a lungo termine (2008-oggi). Portale Soluzioni per la disuguaglianza. Disponibile su: https://www.sdg16.plus/policies/housing-first-policy-finland/

The Lancet Public Health. (2023). Senza fissa dimora in Europa: è tempo di agire. The Lancet Public Health, 8(12). Disponibile su: https://www.thelancet.com/journals/lanpub/article/PIIS2468-2667(23)00224-4/fulltext

Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. (2015). Relatore speciale sull'alloggio adeguato quale componente del diritto a un tenore di vita adeguato e sul diritto alla non discriminazione in tale contesto. Nazioni Unite per i diritti umani.

Whittle H. (2024). Germania: ragazze e giovani donne senzatetto. Deutsche Welle, disponibile all'indirizzo: https://www.dw.com/es/alemania-ni%C3%B1as-y-mujeres-j%C3%B3venes-corren-m%C3%A1s-riesgo-de-quedar-sin-vivienda/a-70214769

Riesco Pérez, S. (2025) Il numero di senzatetto che ricevono assistenza è aumentato del 55%, e una su quattro è donna. RTVE News. Disponibile all'indirizzo: https://www.rtve.es/noticias/20250926/numero-personas-sin-hogar-atendidas-crece-55-cuarta-parte-mujeres/16745517.shtml

Riesco Pérez, S. (2025). Il numero di senzatetto che ricevono assistenza è aumentato del 55%; un quarto di loro sono donne. RTVE News. Disponibile all'indirizzo: https://www.rtve.es/noticias/20250926/numero-personas-sin-hogar-atendidas-crece-55-cuarta-parte-mujeres/16745517.shtml

Salvador, S., Budian R., (2024). La realtà invisibile delle donne senzatetto. Esade. https://www.esade.edu/es/articulos/la-realidad-invisible-de-las-mujeres-sin-hogar

Sarrión, S. (2026). Il numero delle donne senza fissa dimora è in aumento: sono invisibili ed esposte alla violenza. El Salto. https://www.elsaltodiario.com/granada/numero-mujeres-hogar-crece-son-invisibles-expuestas-violencia

Rojas Morales, R. M. (2024). La politica finlandese “Housing First” affronta con successo il problema dei senzatetto a lungo termine (2008-oggi). Portale Soluzioni per la disuguaglianza. Disponibile su: https://www.sdg16.plus/policies/housing-first-policy-finland/

The Lancet Public Health. (2023). Senza fissa dimora in Europa: è tempo di agire. The Lancet Public Health, 8(12). Disponibile su: https://www.thelancet.com/journals/lanpub/article/PIIS2468-2667(23)00224-4/fulltext

Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. (2015). Relatore speciale sull'alloggio adeguato quale componente del diritto a un tenore di vita adeguato e sul diritto alla non discriminazione in tale contesto. Nazioni Unite per i diritti umani.

Whittle H. (2024). Germania: ragazze e giovani donne senzatetto. Deutsche Welle, disponibile all'indirizzo: https://www.dw.com/es/alemania-ni%C3%B1as-y-mujeres-j%C3%B3venes-corren-m%C3%A1s-riesgo-de-quedar-sin-vivienda/a-70214769